

227.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.
Mozione:		Interrogazioni a risposta in Commissione:	
Felissari	1-00212 12913	Strada	5-01505 12921
Risoluzione in Commissione:		Torchio	5-01506 12922
Morgando	7-00279 12914	Lauricella Angelo	5-01507 12922
Interpellanze:		Strada	5-01508 12922
Rojch	2-00908 12915	Varriale	5-01509 12924
Novelli	2-00909 12916	Viscardi	5-01510 12925
Interrogazioni a risposta orale:		Poli Bortone	5-01511 12926
Latronico	3-01311 12917	Lettieri	5-01512 12927
Ongaro	3-01312 12917	Casilli	5-01513 12927
Torchio	3-01313 12919	Michielon	5-01514 12927
Borghesio	3-01314 12919	Michielon	5-01515 12928
Piscitello	3-01315 12920	Piscitello	5-01516 12930
Caradonna	3-01316 12920	De Simone	5-01517 12930
		Provera	5-01518 12930
		Interrogazioni a risposta scritta:	
		Torchio	4-16911 12932
		Perinei	4-16912 12932

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 29 LUGLIO 1992

	PAG.		PAG.		
Antoci	4-16913	12933	Larizza	4-16944	12952
Torchio	4-16914	12934	Rojch	4-16945	12953
Arrighini	4-16915	12934	Pecoraro Scanio	4-16946	12953
Pecoraro Scanio	4-16916	12935	Piscitello	4-16947	12953
Parlato	4-16917	12935	Polli	4-16948	12953
Giuntella	4-16918	12937	Polli	4-16949	12953
Sangalli	4-16919	12937	Poli Bortone	4-16950	12954
Pivetti	4-16920	12938	Rapagnà	4-16951	12954
Dorigo	4-16921	12938	Comino	4-16952	12954
Lettieri	4-16922	12942	Conti	4-16953	12955
Mengoli	4-16923	12942	Conti	4-16954	12956
Metri	4-16924	12943	Conti	4-16955	12956
Testa Enrico	4-16925	12944	Evangelisti	4-16956	12956
Dalla Chiesa	4-16926	12944	Rocchetta	4-16957	12957
Ongaro	4-16927	12945	Bolognesi	4-16958	12958
Mazzetto	4-16928	12945	Bolognesi	4-16959	12958
Patarino	4-16929	12946	Voza	4-16960	12958
Alveti	4-16930	12946	Borgia	4-16961	12959
Rocchetta	4-16931	12947	Mattioli	4-16962	12960
Poli Bortone	4-16932	12947	Larizza	4-16963	12960
Poli Bortone	4-16933	12948	Voza	4-16964	12961
Poli Bortone	4-16934	12948	Tassi	4-16965	12962
Poli Bortone	4-16935	12948	Tassi	4-16966	12963
Poli Bortone	4-16936	12948			
Cangemi	4-16937	12949	Apposizione di firma ad una mozione		12964
Piscitello	4-16938	12949			
Piscitello	4-16939	12950	Apposizione di una firma ad interroga-		
Piscitello	4-16940	12950	zioni		12964
Dorigo	4-16941	12951			
Parlato	4-16942	12951	Trasformazione di documenti del sinda-		
Parlato	4-16943	12951	cato ispettivo		12964

MOZIONE

La Camera,

considerato che:

entro il prossimo 2 agosto dovrà essere stipulato l'atto definitivo di cessione di tutto il patrimonio della Federconsorzi alla SGR, società di gestione per il Realizzo, che raggruppa intorno al Presidente della Banca di Roma una buona parte dei creditori della Federconsorzi;

la valutazione data ai beni Fedit si aggira, a quanto consta, sui 1.800 miliardi circa;

la cessione di tali ingenti beni pubblici, e la probabile sottostima degli stessi, trova motivazione nella situazione di recessione economica che non consentirebbe soluzioni diverse o più convenienti;

sono stati emanati, peraltro, avvisi di garanzia per falso in bilancio e bancarotta fraudolenta, a carico di dirigenti e manager della Fedit, buona parte dei quali resta, tuttavia, ancora al loro posto;

il piano relativo alla ricollocazione del personale risulta alquanto parziale ed indeterminato;

impegna il Governo

ad intervenire, nell'esercizio delle proprie competenze, onde trovino verifica, in sede politica nonché in sede giudiziaria, anche tramite l'intervento dell'Avvocatura dello Stato, prima del definitivo trasferimento dei beni pubblici Fedit:

1) i criteri di valutazione dei beni della Federconsorzi;

2) le prospettive occupazionali dei lavoratori del gruppo;

3) la composizione sociale della Società di Gestione per il Realizzo;

4) le garanzie da questa ultima offerte;

5) i possibili collegamenti, anche alla luce delle operazioni sotto inchiesta, tra la dirigenza Federconsorzi e i gruppi di interesse clientelare o politico;

6) la composizione sociale di Agrisviluppo S.p.A.

(1-00212) « Felissari, Nardone, Alfredo Galasso, Ronchi, Tattarini, Oliverio, Staniscia, Abaterusso, Montecchi, Gambale, Pollichino, Crippa, Mattioli ».

* * *

RISOLUZIONE IN COMMISSIONE
—

La XI Commissione,

premessò:

che il commissario liquidatore ha proceduto al licenziamento ed alla messa in cassa integrazione guadagni di tutti i dirigenti, quadri, impiegati ed operai dipendenti del disciolto EFIM;

che già in precedenza il Parlamento aveva fornito indicazioni al commissario Predieri nel senso di ricercare soluzioni in grado di non scaricare sui lavoratori il disastro intervenuto ad una gestione a dir poco scriteriata dell'Ente negli ultimi anni,

impegna il Governo

a ripristinare i rapporti di lavoro troncati o sospesi e a ricercare una diversa collocazione delle persone interessate a consentire il ricorso a pensionamenti anticipati ed agevolati per i lavoratori che possono far valere un'adeguata copertura contributiva.

(7-00279) « Morgando, Viscardi, Sanese ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri dell'università e ricerca scientifica e tecnologica e del bilancio e programmazione economica, per sapere — premesso che:

il Parlamento, insieme con la legge istitutiva dell'Agenzia Spaziale Italiana, approvava un ordine del giorno che impegna il Governo a garantire « la continuità dei programmi del progetto San Marco, mantenendo il ruolo centrale nell'Università La Sapienza di Roma »;

il CIPE nella seduta del 24 maggio 1990 approvava un finanziamento di 90 miliardi da ripartirsi negli anni 1990-1991-1992 per « il potenziamento delle capacità di lancio del progetto San Marco » fino al lancio del vettore 3 volte più potente e 2 volte più economico dello *scout standard* della NASA;

sul predetto finanziamento l'ASI ha versato oltre la metà dell'importo e ne sono stati spesi 5 miliardi nel '92 e una parte dei 42,5 miliardi per l'adeguamento del poligono al lancio SMS;

in base all'accordo tra ASI-università-BPD è in atto un programma di « italianizzazione » del SMS per favorire la ricaduta industriale e tecnologica sulle imprese nazionali;

il ministro Colombo, nella seduta del 13 luglio scorso, ha ottenuto la sospensione della delibera CIPE del 1990 ed ha proposto lo smantellamento del poligono San Marco;

lo stesso ministro si propone di presentare al CIPE, senza alcuna discussione preliminare né a livello parlamentare né scientifico, la richiesta di annullare il Programma del 1990, frutto di 30 anni di studi e di risultati prestigiosi, per sostituirlo con un altro programma per un « nuovo lanciatore nazionale » dagli esiti incerti, dal costo di molte centinaia di miliardi, da lanciarsi dal poligono francese di Kouron;

se la proposta del ministro Colombo venisse approvata si avrebbe la distruzione del poligono San Marco, del valore di centinaia di miliardi, la manutenzione del quale costa meno di 5 miliardi all'anno;

tale proposta, inoltre, comporterebbe la dispersione di personale tecnico specializzato e il completo spreco di anni di lavoro (dieci satelliti di grande prestigio scientifico messi in orbita), la rinuncia del nostro paese « all'autonomia di lancio » ed ai vantaggi economici e tecnologici, alla perdita, a beneficio esclusivo del poligono francese di Kouron in Guaiana, dei vantaggi, di carattere nazionale e internazionale, della disponibilità del poligono (San Marco) situato in posizione equatoriale e prezioso per una grande serie di missioni in orbita di interesse economico, umanitario, scientifico e sociale;

il « nuovo lanciatore nazionale » è tutto da studiare e quando, fra 10 anni, sarà reso operativo e affidabile dovrà competere con i vettori USA (Taurus LLV; Lochkeed) che effettueranno il primo lancio di prova entro il 1994 —;

se il ministro Colombo non ritenga più opportuno riconsiderare la proposta di distruzione del Poligono San Marco e riportare, nella sede parlamentare e nel mondo scientifico, una ampia riflessione sulle prospettive e sulle conseguenze;

se il Ministro del bilancio Spaventa non ritenga più rispettoso degli interessi generali del paese eliminare dall'ordine del giorno la proposta, in attesa di un più approfondito esame e chiarimento.

(2-00908) « Rojch, Fracanzani, Iodice, Zarro, Mastella, Baccarini, Torchio, Moiola Viganò, Mengoli, Sanese, Cecere ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere quali risultati abbiano dato le indagini sui suicidi verificatisi negli ultimi tempi nelle carceri italiane e quali interventi ritenga

di dover urgentemente effettuare il Governo per evitare il ripetersi di tali drammatici eventi.

(2-00909)

« Novelli ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

LATRONICO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — considerato che:

la U.S.L. n. 3 imperiese sta per attuare la costruzione di un nuovo pronto soccorso;

il progetto approvato non seguirebbe le norme elementari di igiene e tecnica ospedaliera moderna;

il progetto sopraccitato sarebbe sprovvisto di sala gessi, vi sarebbe un'unica sala di osservazione promiscua, ed altre manchevolezze renderebbero il progetto non idoneo ai moderni concetti di pronto soccorso;

ogni cittadino è chiamato a pagare la cosiddetta tassa salute a seconda della propria capacità contributiva;

l'utilizzazione dei denari dei cittadini debba essere sfruttata al meglio per offrire in contropartita servizi efficienti e moderni —;

si intende appurare che l'erigendo pronto soccorso sia all'altezza della necessità degli utenti e dei più recenti studi tecnico scientifici relativi alla gestione e progettazione dei pronto soccorsi.

(3-01311)

ONGARO. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'ente autonomo Teatro dell'Opera (E.A.T.O.) di Roma usufruisce del contributo ordinario dello Stato attingendo dal Fondo unico per lo spettacolo (F.U.S.), di contributi ulteriori derivanti dagli esercizi finanziari della regione Lazio e del comune di Roma;

per tali sovvenzioni l'amministrazione del Teatro, seppure ente autonomo, va ricondotta nell'ambito della pubblica

amministrazione in quanto l'E.A.T.O. è stato sottoposto alla vigilanza del Ministero del Turismo e dello Spettacolo ed al Ministero del Tesoro (L. 800/67; L. 450/87), ed al controllo della Corte dei Conti;

con decreto disposto dal Ministro del Turismo e Spettacolo, in data 13 luglio 1989, veniva nominato Commissario Straordinario del Consiglio di Amministrazione dell'E.A.T.O. di Roma il Direttore Generale dello Spettacolo dottor Carmelo Rocca, funzionario dello stesso Ministero, rimasto in carica fino ai primi mesi dell'anno 1991;

in data 17 aprile 1989 il Ministro del Turismo e Spettacolo nominava, in via straordinaria, il signor Ferdinando Pinto facente funzioni di sovrintendente, rimasto in carica fino alla data del 15 marzo 1991;

in data 15 e 16 marzo 1991 il Ministro del Turismo e Spettacolo con appositi decreti nominava sovrintendente il signor Gian Paolo Cresci (attualmente in carica) ed il nuovo Consiglio di Amministrazione dell'E.A.T.O. di Roma (sciolto con decreto del Ministro del Turismo e dello Spettacolo, Margherita Boniver, in data 14 gennaio 1993);

la gestione relativa al Commissario straordinario, dottor Carmelo Rocca, ed al facente funzioni del sovrintendente, signor Ferdinando Pinto, nell'anno 1990 è stata censurata dalla Corte dei Conti nella apposita relazione annuale inviata al Parlamento, in quanto la stessa, oltre che rilevare precedentemente (relazione esercizi finanziari 1987-1988) dubbi sul corretto « rapporto dialettico tra Amministrazione vigilante ed Ente vigilato » in riferimento alla nomina del funzionario ministeriale a Commissario dell'E.A.T.O., richiama l'Ente « al rispetto dei termini normativamente stabiliti per la rimessione dei fondamentali documenti contabili all'Autorità di vigilanza »;

la gestione Cresci, considerando il disavanzo economico di lire 11.400 milioni dell'esercizio finanziario 1991 già accertato, raggiungerebbe un disavanzo di circa

lire 56.000 milioni complessivi nel triennio 1991-92-93, con l'esclusione del bilancio della corrente stagione lirica e ballettistica di Caracalla;

il commissariamento del Consiglio di Amministrazione resosi necessario sulla base delle disposizioni della L. 450/87, ridimensionava enormemente la discrezionalità amministrativa del Sovrintendente Cresci, sebbene il Ministro abbia ricevuto pressioni politiche da « alcuni colleghi democristiani » per non rimuovere Cresci dall'incarico all'Opera di Roma, come dichiarato al *Corriere della Sera* dalla stessa Margherita Boniver nell'edizione del 30 gennaio 1993;

la nomina a Commissario dell'E.A.T.O. nella persona di Franco Carraro, Sindaco di Roma e contestualmente Presidente dello stesso E.A.T.O., disposta dal Ministro Margherita Boniver, solleva dubbi di legittimità, considerando che il Presidente dell'Ente avrebbe dovuto responsabilmente lavorare per l'impedimento di addivenire all'esercizio di Amministrazione controllata come poi è avvenuto;

L'attuale gestione finanziaria del terzo festival di Caracalla sembrerebbe assegnata, dal Commissario prefettizio dottor Alessandro Voci, al Sovrintendente Gian Paolo Cresci, eludendo, in tal modo, l'azione di controllo amministrativo esercitata dal Sub-Commissario, dottor Pietro Salvo nominato, dal Ministro Boniver, successivamente alla nomina di Commissario del Sindaco-Presidente dell'Ente;

nel passaggio dalla gestione commissariale precedente, dall'anno 1991 all'insediamento del Sovrintendente Cresci e per l'esercizio finanziario dell'intero anno 1992 si sono verificati una serie di fatti riguardanti l'Amministrazione, quali:

1) l'assunzione a contratto professionale nel febbraio del 1991 del Direttore degli allestimenti scenici, architetto Enrico Nespega, il quale risulterebbe essere legato da parentela indiretta con il Direttore Generale dello Spettacolo dottor Carmelo Rocca, attualmente Sub-Commissario del comune di Roma;

2) l'assunzione dell'assistente del Direttore degli allestimenti scenici, architetto Mario Sabatini, e le successive dimissioni, avvenute in data 18 aprile 1991 a due mesi circa dall'insediamento, a causa della contrarietà di assegnazione di appalti a scenografie private sostenendo la possibilità di impiegare le maestranze della scenografia dell'Ente e per non sottostare alle forzature strumentali del Direttore Generale, già amministrativo, signor Fioravante Nanni;

3) il rinnovo del contratto professionale dell'architetto Enrico Nespega con decorrenza 20 novembre 1991-10 settembre 1992 a lire 10 milioni mensili;

4) l'assunzione della signora Claudia Ricci, con contratto di decorrenza 4 novembre 1991-10 settembre 1992 a lire 9 milioni 820 mila mensili, in qualità di assistente del Sovrintendente;

5) l'assunzione della signora Adriana Giobbe della Bitta, con contratto di decorrenza 2 gennaio 1992-1° aprile 1992 a lire 9 milioni 890 mila, in qualità di collaboratrice del Sovrintendente;

6) promozioni al massimo livello di funzionariato di alcuni dipendenti privi di titoli e requisiti necessari per l'inquadramento in F.A disposto dal C.C.N.L. vigente;

7) l'affidamento della nomina di coordinatore artistico al signor Francesco Bottone, già rappresentante C.G.I.L. di categoria, promosso in F.A (area tecnico-amministrativa) nonostante fosse inquadrato come dipendente nell'area artistica (orchestra);

8) l'affidamento della nomina di coordinatore artistico del signor Antonio Venezia, già rappresentante C.G.I.L. di categoria, promosso in F.A. (area tecnico-amministrativa) nonostante fosse inquadrato come dipendente nell'area artistica (coro);

9) la costituzione dello Staff Artistico in sostituzione delle funzioni del Direttore Artistico, composto dai signori Francesco Bottone e Antonio Venezia, per

la definizione della programmazione annuale degli spettacoli e la gestione degli aspetti artistici degli stessi nelle stagioni teatrali 1991-92 e 1992-93, contrariamente alle disposizioni della L. n. 800/67;

10) l'assegnazione di compensi economici, ai signori Francesco Bottone e Antonio Venezia, sotto forma di indennità rispettivamente ammontanti a lire 700 mila e lire 350 mila mensili oltre 30 ore di straordinario forfetarie mensili per ciascuno, senza alcuna giustificazione di merito ed in contrarietà di disposizioni circa l'effettuazione (nel 1993) di straordinari per il personale dipendente;

11) l'affidamento della gestione delle audizioni sugli ingaggi dei cantanti per i contratti stipulati con l'Ente ai signori Francesco Bottone e Antonio Venezia;

12) la corresponsione di compensi extra contrattuali, ammontanti globalmente nell'anno 1992 a lire 1 miliardo e 339 milioni, per attività artistiche a margine della programmazione con scarsissima affluenza di pubblico pagante, a favore di alcuni orchestrali, coristi e maestri collaboratori;

13) il lievitamento del costo dell'appalto per i lavori di pulizia, eseguiti sempre dalla medesima ditta, delle strutture del Teatro di Caracalla con le seguenti cifre: lire 580 mila nel 1990, lire 2.300 mila nel 1991 e lire 5.850 mila nel 1992 al giorno con la differenza del festivo di lire 7.100 mila -;

se al Ministro consti che la Procura della Repubblica di Roma, dopo le recenti notizie della stampa nazionale, relative a confutabili sperperi dell'Opera di Roma abbia aperto o intenda aprire indagini ed altrettanto abbia fatto o voglia fare la Corte dei conti;

se intenda esaminare a fondo la gestione contabile e degli appalti dell'Opera attraverso le delibere del Consiglio d'amministrazione e, sentito anche il Collegio dei revisori dei conti, se intenda commissariare l'ente ove quanto precede rispon-

desse in tutto o in parte a verità e si evidenziassero criteri di gestioni tipicamente mafiosi e comunque non ortodossi. (3-01312)

TORCHIO. — *Al Ministro delle finanze.*
— Per sapere — premesso che:

risulterebbe che il Comparto delle entrate — Territorio Lombardia di Milano, in fase di definizione della mappa degli Uffici finanziari non abbia provveduto ad inserire quelli di Viadana (Mn) e precisamente l'Ufficio del registro e l'Ufficio delle imposte dirette;

la città di Viadana si colloca al centro di un vasto territorio di riferimento con consolidato decentramento degli Uffici amministrativi, mentre l'eventuale ventilata chiusura dei predetti Uffici finanziari determinerebbe gravi contraccolpi sulla vasta utenza servita che sarebbe costretta a gravitare sul capoluogo mantovano ad una distanza di oltre quaranta chilometri;

la locale amministrazione comunale è pure intenzionata a mettere a disposizione dei predetti Uffici finanziari idoneo edificio pubblico al fine di garantire l'espletamento del servizio -;

quali iniziative intenda adottare per garantire la presenza efficiente degli Uffici finanziari in Viadana (Mn). (3-01313)

BORGHEZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

fra le società certificate dalla « Arthur Andersen & Co. », oltre alle protagoniste di Tangentopoli Grassetto e Premafin, brilla la presenza della FINAM, società già appartenente alle Partecipazioni Statali ed operante nel Mezzogiorno;

il costo della consulenza prestata per la certificazione dei bilanci, nel caso della

citata FINAM, ha avuto una singolare impennata a partire dal 1991, cioè da quando ne è diventato direttore generale il dottor Donato, il cui figlio risulterebbe ora dipendente della società di certificazione di cui sopra;

infatti, mentre nel 1990 la fattura della « Arthur Andersen & Co. » era di « sole » lire 290.963.675, nel 1991 la stessa balzava improvvisamente a ben lire 567.644 mila, per « assestarsi » nell'anno successivo a lire 512.410 mila;

anche nell'esplosivo « caso Montedison » il comportamento della società certificatrice è stato ambiguo, in quanto, dopo aver rilasciato la regolare certificazione, la società di certificazione ha poi tardivamente deciso di ritirarla. Le rivelazioni dell'ingegner Garofano al riguardo, a seguito delle quali è stato emesso un grave provvedimento giudiziario a carico del dottor Bruno Pazzi presidente della Consob, gettano una luce inquietante sui mancati controlli degli organismi di vigilanza anche nei numerosi casi in cui segnalazioni ed esposti al riguardo di circostanziate irregolarità di bilancio erano stati tempestivamente indirizzati alla Consob dai piccoli azionisti delle società quotate —

se non si intenda accertare il ruolo avuto dalla « Arthur Andersen & Co. » e di altre società di certificazione nella « copertura » delle uscite di bilancio per le « mazzette » di Tangentopoli di molte delle società inquisite ed in particolare della FINAM;

se non si intenda provvedere al riassestimento di tutti i numerosi esposti presentati alla Consob dai piccoli azionisti delle società quotate e « regolarmente » archiviati;

se siano emerse responsabilità in sede civile e penale da parte dei sindaci delle società quotate in ordine ai reati di cui all'articolo 2621 C. C.;

se non si ritenga di segnalare, per quanto riguarda la FINAM, la voce di spesa relativa alla certificazione di bilancio, di singolare entità, alla Procura Generale presso la Corte dei Conti. (3-01314)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — in relazione alla risposta fornita dall'ufficio ANS/UCSI alla precedente interrogazione rivolta da parte dell'odierno interrogante al Presidente del Consiglio, risposta dalla quale emerge che erano stati concessi nulla osta di segretezza ad imprese dei gruppi Rendo e Costanzo e a imprese coinvolte nella inchiesta Mani Pulite —

1) a quali imprese tra quelle inquisite sia stato concesso il nulla osta di segretezza;

2) quali criteri siano stati adottati per concedere il nulla osta ad imprese coinvolte ad esempio nelle costruzioni di carceri visto i gravi addebiti che sono stati mossi a queste imprese;

3) se le direttive all'ufficio UCSI riguardo a tali questioni siano impartite dai Servizi Segreti o dalla Presidenza del Consiglio indagini compiute per conoscere i NOS;

4) quale sia l'esatta collocazione dell'UCSI nell'ambito dell'ordinamento statale e le dipendenze gerarchiche di tale ufficio;

5) chi rivesta attualmente la qualifica di autorità nazionale di sicurezza visto che tale qualifica compete esclusivamente al Corpo dell'esecutivo così come stabilito dall'articolo 1 comma 2 legge n. 801 del 1977;

6) di quali strumenti si avvalga l'UCSI al fine di accertare la rispondenza o meno ai requisiti di sicurezza cui debbono attendere le ditte interessate alla partecipazione a gare di appalto statali e quindi al rilascio del NOS. (3-01315)

CARADONNA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se le forniture di porte di sicurezza per la Banca di Roma vengano o meno effettuate dalla dirigenza della banca stessa attraverso regolari aste tenendo conto dell'efficacia degli impianti e della convenienza del loro costo. (3-01316)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

STRADA e ENRICO TESTA. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, dell'ambiente e del tesoro.*
— Per sapere — premesso che:

la IRVIN Elettronica SpA è una società partecipata in quote eguali da ENEA, Officine Galileo SpA e IRVIN Manifatture Industriali SpA;

la società versa in un grave stato di crisi dovuto essenzialmente alle controversie della Officine Galileo (appartenente all'EFIM) e alla volontà del socio privato (IRVIN Manifatture Industriali) di ritirarsi dalla società stessa;

i lavoratori da alcuni giorni stanno manifestando davanti alla sede centrale dell'ENEA di Roma;

la società si trova in una pesante crisi finanziaria: gli stipendi ai 28 dipendenti vengono pagati con grave ritardo; non è stata pagata la quattordicesima e non vi sono garanzie per pagamento dei prossimi stipendi; pare che non vi sia nemmeno la possibilità di far fronte alle diverse bollette di pagamento dei servizi e che nelle casse vi siano soltanto 13 milioni;

inoltre sembra che l'esposizione nei confronti del sistema bancario sia di circa 4 miliardi;

l'attività della IRVIN Elettronica è lo studio, la progettazione, la realizzazione e l'installazione di acceleratori lineari per uso industriale, sia per prove non distruttive, sia per irraggiamento;

l'attività sugli acceleratori di elettroni nasce nei primi anni '80 all'interno della IRVIN Systems come risposta a necessità degli enti di ricerca, di ENEA in partico-

lare, di disporre di acceleratori di elettroni con caratteristiche particolari;

vista la notevole importanza tecnica e scientifica del settore, l'ENEA manifestò l'interesse di una partecipazione societaria e nel 1988 fu costituita la IRVIN Elettronica e successivamente, nel 1989, entrò a far parte della società stessa anche la Officine Galileo SpA;

il possibile mercato e le possibili acquisizioni della IRVIN Elettronica riguardano:

impianti radiografici o radioscopici per enti industriali manifatturieri o di prestazioni di servizi;

impianti di irraggiamento per la sterilizzazione di prodotti industriali (medicinali) e di rifiuti speciali ospedalieri;

impianti di irraggiamento per la produzione di vaccini in zootecnia;

sistemi di ispezione doganale merci;

nel corso di questi anni il Presidente della IRVIN Elettronica è sempre stato espressione dell'ENEA e al contempo anche le principali e quasi esclusive commesse provenivano sempre dall'ENEA;

risulta che i vertici dell'ENEA si stiano interessando per la ricerca di un possibile socio privato che subentri alla IRVIN Manifatture Industriali;

risulta altresì che a tale proposito, esista una lettera di intenti, già da tre anni, delle Officine Galileo che si dichiarava disponibile a rilevare la quota della IRVIN Manifatture Industriali;

il Commissario liquidatore dell'EFIM, Alberto Predieri, ha valutato positivamente la partecipazione delle Officine Galileo in IRVIN Elettronica;

altrettanto positivamente sembra si sia espresso, circa il mantenimento della partecipazione, il Consiglio tecnico scientifico dell'ENEA;

l'ENEA ha bloccato i finanziamenti di un progetto (circa un miliardo e mezzo) in

attesa che si chiarisca la posizione e il futuro dell'altro socio pubblico, la Officine Galileo SpA;

il risultato di questa situazione è che la IRVIN Elettronica rischia di chiudere e i lavoratori rischiano il loro posto di lavoro —;

se è a conoscenza di quanto esposto;

quale sia l'orientamento dei soci pubblici riguardo il mantenimento della loro partecipazione e il futuro dell'azienda;

quali misure intende comunque adottare per tutelare il patrimonio dell'azienda nonché la salvaguardia dei posti di lavoro.
(5-01505)

TORCHIO, BRUNI, DELFINO, ZAMBON, GIOVANARDI, CARLI, FRANCESCO FERRARI, BERNI e PERRONE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere — premesso che:

il regolamento CEE n. 2079 del 30 giugno 1992 istitutivo del regime di aiuti al prepensionamento di imprenditori agricoli, coadiuvanti e salariati interessati alla cessazione dell'attività, è finalizzato all'ampliamento delle unità aziendali rendendole imprenditorialmente più efficienti e competitive —;

se corrisponda al vero che il Ministero interrogato stia predisponendo il programma pluriennale che consente l'applicazione concreta di tale regolamento, in quali termini intenda presentare tale atto di recepimento e con quali contenuti;

se abbiano fondamento notizie diffuse nei giorni scorsi relativamente a dirottamenti veri o presunti dei fondi disponibili per l'attuazione di tale regolamento per altre finalità (multa sulle quote latte).
(5-01506)

ANGELO LAURICELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

viene ritardato l'invio alla Commissione bicamerale delle proposte di riparti-

zione delle somme previste per legge per la ricostruzione del Belice ed essendo ciò grave pregiudizio a popolazioni già colpite oltre che dal terremoto del 1968 anche dai Governi del Paese che non hanno mai preventivato somme adeguate alla completa ricostruzione —;

il perché dei ritardi;

se l'attuale Governo sia intenzionato a occuparsi del Belice e del completamento della ricostruzione;

se a tal fine intenda dopo la ripartizione delle somme previste portare in Parlamento o alla Commissione bicamerale una verifica dell'operato per il Belice ed una proposta di previsione finanziaria che in tempi ragionevoli consenta dopo 26 anni la chiusura del capitolo Belice. (5-01507)

STRADA, FELISSARI, RONZANI, ENRICO TESTA e DI PRISCO. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

l'ENEL SpA ha avviato dallo scorso dicembre un confronto con le organizzazioni sindacali nazionali relativo al « progetto di revisione dell'organizzazione territoriale della distribuzione: zone ed agenzie »;

lo scorso 22 luglio l'ENEL SpA ha consegnato l'ultima definizione di tale progetto;

da tale documento si apprende che:

il numero complessivo delle Zone passerebbe da 171 a 125 e il valore medio di utenti per ogni Zona passerebbe dall'attuale 150.000 a 203.000;

il numero complessivo di Agenzie passerebbe da 590 a 412, mentre il valore medio di utenti passerebbe dall'attuale 47.000 a 67.000;

nel dettaglio la situazione prospettata per ogni compartimento risulterebbe:

**CONFRONTO RIEPILOGATIVO
FRA SITUAZIONE ATTUALE E SITUAZIONE PROGETTATA**

COMPARTIMENTO	SIT. ATTUALE		SIT. PROGETTATA		DIMINUZIONE			
	ZONE	AGENZIE	ZONE	AGENZIE	ZONE		AGENZIE	
	N.	N.	N.	N.	N.	%	N.	%
TORINO	26	60	12	52	14	54	8	13
MILANO	28	77	17	56	11	39	21	27
VENEZIA	19	48	15	39	4	21	9	19
FIRENZE	22	77	19	51	3	14	26	34
ROMA	22	99	18	60	4	18	39	39
NAPOLI	33	155	27	102	6	18	53	34
PALERMO	16	51	12	39	4	25	12	24
CAGLIARI	5	23	5	13	0	0	10	43
ENEL	171	590	125	412	46	27	178	30

in altra parte del documento, tra l'altro, si legge che « Nelle sedi delle Agenzie soppresse, in via transitoria, agiscono sicuramente nuclei di operai con l'assistenza eventuale di un impiegato tecnico in modo da garantire la qualità del servizio reso all'utenza con l'espletamento delle attività operative di base. Il mantenimento, in via transitoria, del Recapito commerciale sarà deciso a livello compartimentale in funzione delle situazioni locali »;

clamoroso, ad esempio, risulta il taglio compiuto dell'agenzia a Cremona e lo spostamento della zona effettuato su Lodi;

non risulta che l'ENEL SpA su tale progetto di riorganizzazione abbia, sino ad oggi, coinvolto né le amministrazioni regionali né il sistema delle autonomie locali —:

se è a conoscenza di tale progetto di riorganizzazione e quale ne sia il giudizio;

in che modo si intendano tutelare e garantire i diritti e gli interessi degli utenti del servizio elettrico;

attraverso quali strumenti il Governo intende garantire standard di prestazioni e qualità complessiva del servizio da parte dell'ENEL SpA;

in che modo si intendono coinvolgere le regioni e le autonomie locali nel merito di tale progetto di riorganizzazione;

fino a quando l'ENEL trasformata in SpA continuerà a svolgere funzioni pubbliche in regime di monopolio senza nessun controllo da parte dello Stato, potendo così peggiorare il servizio, disinvestire nelle politiche ambientali, ridurre l'attività di manutenzione, abbattendo i costi a scapito degli utenti e dei lavoratori. (5-01508)

VARRIALE, IODICE, CIMMINO, CLEMENTE CARTA e ALTERIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro* — Per sapere — premesso che:

sui giornali di martedì 20 luglio è apparsa la notizia che l'IMI intende eser-

citare l'azione di rivalsa verso le banche aderenti al Consorzio Bancario Sir (di seguito indicato Cbs) in seguito alla pronuncia di improcedibilità emanata dalla corte di Cassazione in merito alla sentenza della Corte d'appello di Roma che ha condannato lo stesso Imi al pagamento di oltre 950 miliardi di lire in risarcimento dei danni subiti dall'ingegnere Nino Rovelli, deceduto, e oggi rappresentato dai suoi eredi, a causa del mancato adempimento degli obblighi assunti all'epoca del tentato salvataggio della *holding* chimica Sir;

sempre dalla stampa, si è appreso che lo stesso Imi, nella persona del presidente dell'istituto Luigi Arcuti e dei membri del comitato esecutivo dello stesso, in data 25 giugno 1985 ha deliberato di non chiamare in giudizio né il Cbs, né le banche promotrici del consorzio, né il dottor Piero Schlesinger (all'epoca dei fatti sottoscrittore di una convenzione con Rovelli all'origine del contenzioso) né dell'ex presidente dell'istituto Cappon (anche egli sottoscrittore delle convenzioni contestate);

la delibera del 25 giugno 1985 è stata approvata nonostante il chiaro parere, esattamente opposto, del collegio di difesa dell'istituto, (professori Nicolò e Punzi) che avevano invece chiesto di cautelarsi dai possibili danni (risultati oggi pari a 1.000 miliardi di lire !...) derivanti da una sentenza che già allora si temeva potesse essere sfavorevole, attraverso la chiamata in corresponsabilità del Cbs, delle banche promotrici e attraverso una azione di regresso ai danni del dottor Schlesinger;

l'Imi aveva denunciato la stampa che in precedenza aveva rese note le prime indiscrezioni sull'esistenza dell'evidente contrasto tra la linea di difesa adottata dall'Imi e quella conseguita dai suoi legali, adducendo a motivo della denuncia una presunta pubblicazione di notizie dal contenuto diffamatorio per l'Imi (le notizie sono state invece confermate dall'esistenza della delibera) —:

dal Presidente del Consiglio quali siano le sue valutazioni su una vicenda che

appare destinata ad arrecare un inevitabile danno per le finanze dello Stato, visto che l'Imi è notoriamente posseduto dal Tesoro attraverso la Cassa depositi e prestiti;

le sue valutazioni sulle possibilità di minore incasso dello Stato dalla vendita sul mercato dell'Imi, visto che l'esborso di mille miliardi, per quanto già previsto in apposite poste di bilancio, impoverirà indiscutibilmente l'istituto rendendolo meno appetibile sui mercati;

dal ministro del tesoro, le sue valutazioni sulla vicenda;

quali iniziative intenda adottare per porre fine a una guida dell'istituto condotta, nella circostanza, in condizioni di evidente irresponsabilità e sottovalutazione dei rischi finanziari corsi dall'Imi, visto che la mancata fiducia nei consigli giunti dal collegio legale ha portato l'istituto ad accusare una condanna dei tribunali che comporterà, se eseguita, una perdita secca di quasi mille miliardi di lire;

le sue valutazioni sul ricorso alla magistratura effettuato dall'Imi per sostenere l'esistenza di presunte diffamazioni, quasi fossero da imputare alla libera stampa le decisioni assunte in piena loro responsabilità dai vertici dell'Imi. Decisioni che, da sole, hanno portato alla situazione oggi riscontrabile anche in assenza, per anni, di qualsivoglia pubblicazione di notizie o indiscrezioni sulla linea di difesa adottata dal presidente dell'Imi e dal comitato esecutivo dell'istituto.

(5-01509)

VISCARDI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

in un appunto riservato dell'aprile 1982, l'ex Procuratore Capo della Repubblica e, all'epoca, vice commissario dell'UNIRE, dottor Pietro Pascalino, scriveva testualmente:

« Lo studio della documentazione riguardante le agenzie ippiche mi ha con-

vinto che la categoria degli agenti — unita in una compatta associazione professionale dominata da gruppi che non è difficile individuare — ha raggiunto — attraverso una marcia in avanti resa possibile dalla convergenza nelle stesse persone, di interessi contrastanti e tra loro incompatibili — una situazione di potere che non esito a definire estremamente pericolosa per la corretta amministrazione dell'UNIRE e per il raggiungimento dei fini istituzionali che l'Ente persegue.

Non è esagerato ritenere che oggi la concessione della delega non avviene se non con il beneplacito dei gruppi di potere che esistono nell'ambito della categoria; che vi è un grosso concentramento di deleghe nelle stesse mani; che la concessione, attraverso meccanismi purtroppo approvati dagli organi istituzionali, è divenuta un privilegio ereditario che è pressoché impossibile rimuovere.

La categoria degli agenti ippici si è trasformata insomma in una casta chiusa che si vale, per il raggiungimento dei suoi fini, del proprio strapotere economico.

Una chiara prova di questa affermazione si trae da una vicenda relativamente recente. Con delibera n. 325 del 29 novembre 1971 il commissario straordinario approvò due disciplinari intesi a regolare i rapporti tra l'UNIRE e gli agenti ippici.

Tali disciplinari erano il frutto degli studi di una commissione composta da magistrati, funzionari ministeriali ed esperti di particolare competenza.

A distanza di meno di tre anni — e nonostante che non si fosse fatta nessuna esperienza dei nuovi disciplinari, dato che, in detto periodo, non vi erano stati assegnazioni di nuove Agenzie — il Consiglio Generale con delibera n. 72 del 12 settembre 1974, argomentando genericamente dalla opportunità di raggiungere un maggiore equilibrio contrattuale e dalla convenienza di eliminare taluni oneri eccessivamente gravosi, non commisurati all'utilità che dalla osservanza delle relative clausole derivava all'UNIRE, adottò un nuovo disciplinare con il quale soppresse le disposizioni qualificanti dei due disciplinari di sopra menzionati.

Il sistema risultante dalle modifiche apportate dal Consiglio Generale con la sopra menzionata deliberazione n. 72 del 12 settembre 1974, lungi dal determinare un maggiore equilibrio contrattuale, ha diminuito grandemente i poteri dell'Ente in materia di concessione e di revoca delle deleghe alla gestione delle scommesse e ha dato luogo a gravi inconvenienti tra i quali spiccano l'accaparramento di più agenzie da parte di un unico gestore, la pratica impossibilità di un fisiologico avvicendamento dei quadri e in definitiva la formazione di centri di potere pericolosi per la indipendenza dell'attività dell'UNIRE e la rispondenza di tale attività ai fini di pubblico interesse per i quali l'UNIRE è istituita »;

a conclusione dei rilievi, il dottor Pascalino predispose due disciplinari che, con motivazioni pretestuose, vennero rinviati prima e « dimenticati » poi. Poiché la situazione descritta dal dottor Pascalino non è mutata nel tempo, si assiste a iniziative e manifestazioni, talvolta anche di piazza, contro la dirigenza dell'UNIRE decisa, per la prima volta dopo oltre quarant'anni, a fare recuperare all'Ente le sue prerogative istituzionali, che sono quelle del governo dell'ippica e non della ratifica di decisioni assunte in altre sedi;

episodi di cronaca, spesso clamorosi per la loro virulenza verbale, pressioni di ogni tipo e perfino minacce di morte nei confronti del Presidente dell'Ente sono dati di fatto che impongono al Governo una scelta precisa: o sostenere l'operazione di rinnovamento e bonifica del settore fino in fondo come i tempi richiedono, o avallare l'abdicazione dello Stato di fronte a interessi che non sono certamente pubblici attraverso la sostituzione degli attuali amministratori, pretestuosamente motivata da inconsistenti argomenti giuridici, con personaggi più disponibili a ratificare accordi e patti leonini deliberati in altre sedi;

la campagna di aggressione condotta nei confronti dell'UNIRE attraverso calunnie, falsi e persino intimidazioni e mi-

nacce, impone a tutti, e al Governo in primo luogo, di acquisire piena consapevolezza delle difficoltà che l'Ente deve affrontare per bonificare un settore ove la resistenza di inveterati privilegi e di potentati economici ha assunto una temibilissima e pericolosa consistenza;

indicativa della spregiudicatezza di coloro che perseguono una strategia di destabilizzazione della struttura pubblica è la manifestazione prezzolata che ha avuto luogo in occasione dei funerali dei nostri Caduti in Somalia con l'esibizione dinanzi alle telecamere di cartelli recanti invettive a carico dell'UNIRE e dei suoi amministratori;

scrive giustamente il *Sole 24 Ore* sul numero del 13 luglio u.s. che « l'UNIRE è vittima della guerra di bande tra le forze che si vogliono spartire l'ippica »: realtà purtroppo incontestabile, come è incontestabile che l'azione dell'Ente, volta a rilanciare un settore che dà lavoro a 50.000 famiglie e a mettere ordine fra gli operatori, imponendo le regole del servizio pubblico, non ha sempre trovato da parte del Governo il dovuto sostegno —;

dal Governo se non sia urgente prendere posizione e porre così fine all'aggressione contro gli amministratori come ritardato riconoscimento alla opera meritiera sin qui svolta e come questa esigenza abbia trovato riscontro con la nomina intervenuta in questi giorni del Commissario governativo. (5-01510)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

i motivi che impediscono al Ministero delle PP.TT. di concedere a Telefono Azzurro una numerazione semplice a quattro cifre, facilmente fruibile dai bambini;

ed inoltre quali difficoltà esistano per concedere alla benemerita citata associazione la gratuità del servizio, proprio in considerazione dell'alta funzione sociale del lavoro che essa svolge. (5-01511)

LETTIERI e OLIVERIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il CSM ha predisposto un documento per la riorganizzazione degli uffici giudiziari nel quale tra l'altro propone la soppressione del tribunale di Lagonegro in provincia di Potenza;

tale previsione è sicuramente non rispondente alla esigenza di garantire un migliore e più celere funzionamento della giustizia in Basilicata;

il tribunale di Lagonegro, infatti, serve una vasta area interna che comprende circa 50 comuni tra i più distanti dal capoluogo di regione;

la presenza del tribunale nella importante cittadina, che secondo una specifica proposta di legge da tempo avanzata dovrebbe essere anche sede di una istituenda provincia, è storicamente « consolidata »;

solo chi non conosce la realtà orografica e socio-economica della regione Basilicata può avanzare proposte di soppressione del tribunale su citato;

la presenza del tribunale e, quindi, di giudici, impiegati e avvocati ha caratterizzato, insieme con altri uffici e scuole secondarie, la città di Lagonegro come « centro di servizi » rispetto all'intero comprensorio;

il lagonegrese e, quindi, Lagonegro, è fortemente interessato, non solo nel settore turistico (in relazione al mare di Maratea, al massiccio del Sirino e del Pollino e al complesso termale di Latronico), da intense relazioni amministrative e commerciali con i molti comuni limitrofi della Campania e della Calabria —:

se non intenda:

1) rigettare la proposta del CSM e mantenere il tribunale di Lagonegro come presidio e come struttura essenziali per il migliore funzionamento della giustizia in Basilicata;

2) far conoscere gli intendimenti del Governo in merito al problema esposto;

3) acquisire, comunque, il parere della regione Basilicata. (5-01512)

CASILLI, LIA, FRANCESCO FERRARI, MANFREDI, CARTA, NAPOLI, ABBATE, CARLI, TORCHIO, AGRUSTI, BIASUTTI, GALBIATI, BACCARINI, SARETTA, SANTUZ, SANZA, SAPIENZA e RIVERA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 marzo la Commissione Trasporti approvava una risoluzione che richiedeva al Governo di rivedere la norma del codice della strada che impedisce ai venditori ambulanti la pubblicità fonica pur con la limitazione di farlo per i prodotti commerciali;

tale norma infatti penalizza ormai da mesi questa attività rendendo ancor più drammatico il problema del lavoro. Infatti solo nella provincia di Lecce i dati ufficiali dicono che 2 mila operatori sono in grave difficoltà a causa di tale norma. Forte è la tensione sociale già evidenziata dal Prefetto il quale è dovuto intervenire più volte —:

quali provvedimenti della massima urgenza intendano adottare. (5-01513)

MICHIELON. — *Ai Ministri della marina mercantile, delle finanze, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

dal quotidiano *Il Resto del Carlino* edizione di Ancona, n. 139 di sabato 22 maggio 1993, si apprende che l'avvocato Emidio Massi ex Presidente della Giunta regionale Marche (fino al 1990), avrebbe, di fronte alla magistratura di Ancona, spontaneamente ammesso di essere « collettore di tangenti per il suo partito »;

l'avv. Emidio Massi è stato anche Presidente della società pubblica *Adriatica di Navigazione di Venezia* dal 1990 al 1993, il cui vertice dirigenziale è stato composto, sin dal 1982 sempre da persone legate allo stesso partito politico di cui alle affermazioni del Massi —:

se intendano avviare almeno una rapida verifica amministrativa sulle attività e le scelte compiute dai massimi Organi decisionali della suddetta Compagnia di Navigazione, appartenente alla finanziaria pubblica FINMARE;

se intenda constatare la veridicità o meno della denuncia inviata alla Procura della Repubblica e all'Intendenza di Finanza di La Spezia, circa il Cantiere Navale INMA, sempre di La Spezia, preferito dal Gruppo FINMARE per le grandi trasformazioni sulle navi appartenenti alle società pubbliche Tirrenia ed Adriatica (interventi di importo assai rilevante);

infine, posto che dal quotidiano *Il Gazzettino Cronaca* di Venezia del giorno giovedì 8 luglio 1993, si apprende che il riconfermato Amministratore Delegato della Società Adriatica di Navigazione, Claudio Boniciolli, propone un investimento di 150 miliardi per il cabotaggio marittimo e che intenderebbe ricavare le suddette risorse vendendo una nave traghetto per circa 2 miliardi di lire e l'immobile sede della Società, per circa 28 miliardi, se risulti come il Boniciolli intenda reperire in questi tempi di grave crisi della finanza pubblica i restanti 120 miliardi di lire necessari al citato piano di investimento;

quale siano le motivazioni della alienazione di un tale immobile, utilizzato quale bene strumentale, per sede aziendale, nonché recentemente oggetto di grandi manutenzioni e messa a norma, visto che poi verrebbe ripreso in affitto dalla stessa Adriatica per continuare l'attività societaria. (5-01514)

MICHIELON. — *Ai Ministri della difesa, delle finanze e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

il 20 luglio 1993 si è riunito il Direttivo del Comitato Internazionale per la Difesa dell'Antico Arsenale di Venezia, e che da tale riunione sono emerse le seguenti considerazioni:

1) da tempo, con il nuovo scenario geopolitico, il Paese sente la necessità di un nuovo modello di Difesa. Parlamento e Partiti politici ne hanno discusso e tratto le prime conclusioni. In particolare gli ultimi due ex Ministri della Difesa, Rognoni (D.C.) e Andò (PSI) hanno avanzato una proposta di Legge che per Venezia ridimensiona drasticamente la presenza della Marina Militare con le seguenti direttive:

a) soppressione di tutti gli organi logistici (depositi combustibili — viveri — amministrazione) e relativi uffici;

b) soppressione dell'ormai inutile Comando Marina retto da Ammiraglio e sostituzione con un Comando Distaccamento retto da un Cap. di Fregata o Cap. di Vascello.

Tali direttive del resto sono auspiccate anche dall'Ammiraglio della riserva Carlo Gottardi, già conservatore del Museo Storico Navale di Venezia, e dal Generale di Corpo d'Armata della riserva Nerio Neri;

2) le necessità portuali e logistiche rimangono assicurate dalla Capitaneria di Porto retta da un Ammiraglio. Tale ridimensionamento viene confermato nei giorni presenti in cui le molte unità militari italiane e straniere che pattugliano l'Adriatico per l'esigenza ex Jugoslavia non hanno alcuna necessità di appoggio a Venezia dove solo saltuariamente qualche Unità isolata vi approda per due o tre giorni di « franchigia » degli equipaggi;

3) il complesso dell'Arsenale è Demaniale dato per uso governativo alla Marina Militare. Dieci anni fa fu stesa una Convenzione fra Ministero Difesa — Ministero Beni Culturali — Ministero Finanze e comune di Venezia per la retrocessione al Demanio e successiva utilizzazione civile di tutta la parte Est del Comprensorio.

Rimaneva assegnata la zona Nord all'allora C.N.O.M. (Società IRI) per l'esercizio dei bacini di carenaggio ed il raddobbo di Navi mercantili ed il rimanente alla Marina Militare. Tale Convenzione, che non ha estremi di Legge, non è stata mai attuata;

4) nel 1985 un Consorzio gestito dalla FIAT ha proposto l'acquisizione di tutta la Darsena Grande dell'Arsenale per farne un porticciolo ed un punto di appoggio per la nautica da diporto. Per volontà politica dell'allora comune di Venezia, il progetto non fu attuato perché non si voleva cedere al privato ciò che si riteneva poteva essere un punto di forza della pubblica amministrazione;

5) le vigenti leggi prescrivono che l'utilizzatore di beni demaniali debba assicurare la loro manutenzione. Rilevato che la Marina Militare non ha in alcun modo osservato tali Leggi poiché tutti gli edifici del Lato EST e che rappresentano la parte monumentale e più antica dell'Arsenale, sono stati volutamente trascurati e come si può constatare, sono minacciati di crolli;

6) si è constatato che la Legge Speciale per Venezia ha assegnato circa undici miliardi per l'Arsenale. Tale somma, tramite il magistrato alle Acque di Venezia è stata tutta utilizzata per lavori in corso nella parte che la predetta Convenzione assegna alla Marina Militare, senza alcuna sia pur minima assegnazione per la monumentale, in peggiori condizioni di manutenzione. Di tale situazione l'Istituto Italiano dei Castelli ne ha fatto oggetto di esposto alla Procura della Repubblica di Venezia. In realtà con una parte di detto finanziamento è stato demolito il Circolo ufficiali che era perfettamente funzionante, per ricostruire un faraonico Circolo che non avrà alcuna pratica utilizzazione;

7) esaminato il programma che l'Ufficio Storico della Marina intenderebbe realizzare nel Maggio '94 con l'allestimento di una Mostra nelle Corderie dell'Arsenale. È emerso che tale Mostra dovrebbe reperire vari cimeli dal Museo di

Venezia, da quello di La Spezia e da altri Enti pubblici di tutta Italia. Gli scopi di tale Mostra non sono decifrabili se non in un presenzialismo del Direttore dell'Ufficio Storico, Ammiraglio Renato Sicurezza, in quanto nessun apporto culturale o propagandistico per la Marina può derivare da una riunione di pezzi già ben noti nei Musei e senza alcuna nuova tematica. Una Mostra del genere, fra trasporti, Assicurazioni, guardianaggio ed allestimento delle Corderie viene a costare parecchie centinaia di milioni, anche perché mezzi e personale militare non devono essere usati per le vigenti leggi. Si denuncia quindi alla pubblica opinione lo sperpero inutile di ingenti somme del Bilancio Marina, che proviene soltanto dalle tasse dei Cittadini, senza alcun fine pratico, mentre tali somme potrebbero essere devolute agli urgenti interventi a salvare il nostro patrimonio artistico-monumentale;

8) si è venuti poi a conoscenza dell'intendimento dello Stato Maggiore Marina di trasferire a Venezia l'Istituto di Guerra Marittima che da molti lustri funziona ed ha adeguata sede a Livorno. Tale spostamento non ha altra vera casuale di insediare ed allargare ulteriormente la presenza militare a Venezia dove il Comando per un Ammiraglio, vari alloggi per Ufficiali e Sottufficiali e l'alto livello di una Città come Venezia, ne fanno una Sede molto appetibile trascurando i reali fini istituzionali della difesa;

9) si individua in detta Darsena, lasciata libera dalla Marina, la grande possibilità per Venezia per avere finalmente il tanto agognato porticciolo turistico. Oggi il grande comprensorio dell'Arsenale è del tutto improduttivo, un sesto del territorio cittadino è in abbandono, prossimo al crollo e comunque al degrado irreversibile. La Marina Militare non può più arrogarsi il diritto di detenere un così grande complesso senza le dovute motivazioni istituzionali relative alla Difesa. Il Comprensorio è non solo improduttivo, ma allo stato giuridico attuale per la sua conservazione richiederebbe dei grandi finanziamenti statali che ovviamente sono danari dei citta-

dini. La trasformazione in porticciolo turistico determina il capovolgimento della situazione poiché diverrebbe area produttiva. Gli affitti per i posti barca, l'indotto per i lavori alle imbarcazioni, il rimessaggio invernale costituiscono fonti di introiti che non solo copriranno le spese di manutenzione del comprensorio, ma sarebbero fonti di guadagno per un gran numero di operai che proprio a Castello ritroverebbero l'antica tradizioni degli Arsenalotti —:

se non ritengano di valutare l'opportunità che la Marina Militare lasci al più presto libera tutta la parte EST comprese le tre banchine della Darsena Grande, dismettendo subito al Demanio tutta la Darsena Grande e restringendosi nella Zona Ovest del Canale dell'Arsenale Vecchio. Tale zona è comprensiva dell'ingresso monumentale dell'Arsenale, di vari edifici per uffici, per alloggi di ufficiali e di numerosi magazzini. Tale ridimensionamento è più che consono alle esigenze della Marina Militare e risulta esuberante anche per eventuali utilizzazioni future. (5-01515)

PISCITELLO. — *Al Ministro della difesa.*
— Per conoscere —

in relazione all'articolo apparso su il quotidiano *La Stampa* il 26 luglio 1993, dal titolo: « Naja assurda in Mozambico: qui facciamo i camerieri » —:

se corrispondano al vero le notizie secondo cui vi sono stati dei soldati impiegati come camerieri e se elicotteri vengono impiegati per il trasporto giornaliero per il pane del comandante di gruppo;

inoltre se risponda al vero che il generale Fontana si è sistemato in una villa dove si è fatto raggiungere dalla famiglia;

anche in relazione a quanto sopra quale sia stato l'esito della inchiesta relativa a trasferimenti di masserizie per personale operante in Arabia Saudita durante la guerra del Golfo. (5-01516)

DE SIMONE e POLLASTRINI MODIANO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso che:

l'ufficio centrale del personale dell'amministrazione penitenziaria ha trasferito presso il Provveditorato regionale di Milano, a decorrere dal 29 luglio 1993 la dottoressa Antonietta Pedrinazzi che sostituisce la dottoressa Milena Cassano, distaccata dall'8 marzo 1993 per 3 giorni alla settimana;

la dottoressa Cassano, in possesso di tutti i requisiti per continuare a ricoprire l'incarico di Direttore dell'Area della Formazione Professionale ha giustamente opposto ricorso ad un provvedimento che, a parere dello scrivente, appare poco trasparente e lesivo degli interessi di un funzionario che ha sempre dato prova di alta professionalità e competenza;

perché la decisione, ufficiosamente comunicata, di indire l'interpello per il posto da occupare non ha avuto più luogo e perché alle istanze della dottoressa Cassano non è stato dato alcun riscontro —:

se il provvedimento che riguarda la dottoressa Pedrinazzi sia sufficientemente motivato da ragioni oggettive o invece, come appare allo scrivente, da spinte preferenziali in chiaro contrasto con il principio costituzionale di imparzialità cui deve conformarsi l'azione amministrativa;

quali iniziative il Ministro intenda assumere per evitare discriminazioni ai danni di pubblici funzionari e riportare la legalità in un ufficio ove si verificano simili episodi. (5-01517)

PROVERA, TERZI e MARIA CRISTINA ROSSI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

nella notte di domenica 25 scorso, all'ospedale di Palmi (Reggio Calabria), è deceduto il neonato Rosario De Fulco per probabile emorragia interna a cinque ore dalla nascita;

nello stesso ospedale, fin dal dicembre 1992, è stata chiusa la divisione di pediatria e neonatologia per mancanza di personale medico, con conseguente carenza di assistenza specialistica per la popolazione infantile;

tale ospedale risulta privo di alcuni elementari servizi e di apparecchiature mediche basilari (come sotto riportato) e carente di organico medico e paramedico con grave rischio per la salute e la vita stessa dei pazienti. In particolare:

1) manca l'erogazione dell'acqua durante le ore notturne;

2) manca biancheria di normale dotazione ai reparti (lenzuola, eccetera);

3) non esistono culle termiche per l'assistenza ai neonati né lampade fluorescenti di uso corrente, per la terapia dell'ittero neonatale;

4) manca un ecografo nel reparto di ostetricia, apparecchiatura indispensabile per la diagnosi;

5) risultano scoperti da quattro a sei turni alla settimana del servizio ambulanze;

6) non risulta essere stato fatto nessun concorso per sostituire 18 medici che, negli ultimi quattro anni, sono stati trasferiti o hanno raggiunto l'età pensionabile;

i fatti sopraesposti rappresentano solo una parte delle gravi carenze, sia sanitarie che di gestione amministrativa, perduranti da anni e soprattutto illustrano una situazione sanitaria indegna di un paese civile —:

se non intenda svolgere un'accurata indagine al fine di verificare tali fatti ed appurarne le cause e le relative responsabilità e, in ogni caso, cosa intenda fare per assicurare un'immediata, valida assistenza a tutela della salute, diritto primario del cittadino. (5-01518)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

TORCHIO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

il battistero di Cremona è in attesa ormai da quattro anni di un intervento di restauro da parte del Ministero interrogato;

l'insigne monumento è considerato nel suo genere al terzo posto a livello nazionale, dopo quelli di Firenze e di Pisa, ed è stato interessato nel luglio 1989 da grosse fenditure comparse lungo le scale interne ed agli spigoli laterali delle pareti, situazione che ha portato a transennare l'opera d'arte ed a interdirne l'accesso ai visitatori;

sono stati effettuati sondaggi esterni alle fondazioni che si scoprono minate dall'acqua e si è proceduto ad un completo monitoraggio che ha comportato una spesa di 400 milioni da parte del Ministero dei lavori pubblici;

la soprintendenza ai beni architettonici ed ambientali di Brescia ha sottolineato in un rapporto di tre anni orsono l'inquietante situazione di pericolo che ha portato alla vigilia della visita pontificia dello scorso anno alla rimozione di parti marmoree pericolanti. In tale contesto fu issata una palizzata in legno, peraltro non ancora rimossa, al fine di garantire l'incolumità dei passanti;

successivamente è stata installata un'impalcatura onde procedere al restauro vero e proprio della struttura, sostituendo le parti lesionate con materiali marmorei nuovi e già ordinati;

un ulteriore blocco dei lavori è stato registrato alla fine dello scorso mese di giugno, con lo storno dei finanziamenti destinati all'opera sul completamento del monitoraggio —:

se la soprintendenza di Brescia abbia mai provveduto, dal 1989 ad oggi, ad inoltrare al Ministero domanda di assegnazione di fondi per il predetto battistero dal momento che tale eventualità è esclusa in pubblici pronunciamenti;

se non ritenga di assicurare, pur nella nota penuria di disponibilità che caratterizza il comparto dei beni culturali, una congrua assegnazione di fondi che consenta il ripristino dell'opera pericolante, restituendola in tal modo ai Cremonesi ed all'utenza turistica che da anni è privata della possibilità di visitare l'insigne monumento. (4-16911)

PERINEI e COLAIANNI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

l'asta di vendita della OTO TRASM S.p.A. di Bari fissata per il 19 luglio scorso è andata deserta;

la vicenda giudiziaria in corso, pare, stia appurando gravi responsabilità dei dirigenti della GRAZIANO TRASMISSIONI di Torino e di Vittorio Ghidella in particolare, detentori del 49 per cento del pacchetto azionario della OTO TRASM, nella operazione di depauperamento dell'azienda barese per conseguirne illeciti vantaggi nella fase di messa in vendita (privatizzazione) del restante 51 per cento appartenente alla Finanziaria Ernesto Breda;

allo stato delle cose, con l'indagine giudiziaria penale in corso e l'iniziativa civile intrapresa dal Commissario Liquidatore dell'EFIM professor Alberto Predieri, difficilmente tale azienda troverà, sul mercato italiano ed estero, acquirenti;

risulta difficile stabilire il valore reale dell'azienda in considerazione del fatto che solo l'indagine giudiziaria potrà appurare se l'indebitamento dell'azienda barese è

reale o falso, come appare emergere dall'indagine medesima —:

quali iniziative il Ministro e il Governo intendano intraprendere affinché il disegno criminoso atto a far « morire » l'azienda barese, non sia perseguito mediante l'inerzia della Finanziaria Ernesto Breda;

se il Governo non intenda rientrare in possesso del 49 per cento dell'azienda barese OTO TRASM eventualmente attraverso lo scambio del 10 per cento del pacchetto GRAZIANO TRASMISSIONI posseduto dalla Finanziaria E. Breda.

(4-16912)

ANTOCI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio, dell'artigianato e incaricato per il riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

nella zona industriale di Ragusa è da diversi anni ubicata la IBLA S.p.A., azienda del gruppo ENICHEM operante nel settore della detergenza;

tale azienda occupa attualmente 70 unità più altre 18 unità in Cassa Integrazione Guadagni e che questi livelli occupazionali non hanno in atto alcuna garanzia di mantenimento;

i grandi propositi di sviluppo occupazionale e produttivo legati alla nascita dell'azienda, dotata peraltro di un ottimo impianto di solfonazione e di un impianto per detergenti liquidi tecnologicamente all'avanguardia, sono via via stati negati dai fatti, passando addirittura da un rapporto ricavi/perdite positivo fino al 1989 all'attuale grave deficit gestionale;

a fronte di impianti idonei e di un eccellente prodotto, negli ultimi anni, forse per le intenzioni di dismissioni perseguite dalla ENICHEM, quest'ultima non è mai riuscita a penetrare in maniera significativa sul mercato e comunque non ha mai seriamente affrontato una idonea campagna pubblicitaria;

conseguentemente a questo disimpegno, neanche ben dissimulato, nel 1991 l'ENICHEM ha deciso di privatizzare l'azienda firmando una lettera di intenti con la società DACCA di Acicatena (CT), per una cessione della IBLA S.p.A. a prezzo « politico » senza alcuna seria garanzia per i livelli occupazionali e senza credibili prospettive di rilancio e di sviluppo della produzione;

sono state accantonate dalla Planasia (società finanziaria dell'ENI) altre offerte presentate, a seguito di bando, unitamente a quella della DACCA, perché ritenute non affidabili;

tale passaggio pubblico-privato, per il metodo e per il merito e per la sua emblematicità (in quanto primo caso di privatizzazione in Sicilia di aziende a partecipazione statale) lascia sicuramente perplessi per i possibili danni al pubblico erario e per il mantenimento dei livelli occupazionali tanto da aver sollevato diversi altri atti parlamentari ispettivi, una mozione all'Assemblea regionale Siciliana, azioni di lotta dei lavoratori, denunce all'autorità giudiziaria;

appare fortemente in pericolo l'attuale complessivo assetto industriale della provincia di Ragusa (che si identifica nella quasi totalità con le partecipazioni statali) proprio per la politica di disimpegno dell'ENI che si attua attraverso una serie di graduali ed articolate azioni nei settori della chimica, del cemento e della ricerca e che hanno la loro punta di diamante nella privatizzazione della IBLA S.p.A.;

sono state anticipate di una settimana le ferie al personale della IBLA S.p.A. e ridotte le scorte e che quindi c'è il fondato timore che si possa arrivare a una chiusura dell'impianto con conseguente sospensione della produzione —:

quale sia lo stato attuale delle operazioni di privatizzazione della IBLA S.p.A., in base a quali criteri è stato scelto l'eventuale acquirente, quali le condizioni di vendita e quali le garanzie di trasparenza della intera operazione, di mantenimento dei livelli occupazionali e di potenziamento e rilancio della produzione;

quali azioni presuma di poter svolgere per evitare la paventata chiusura degli impianti della IBLA S.p.A. ed anzi per favorirne il rilancio garantendo nel contempo l'occupazione;

quali iniziative intenda assumere per evitare che la privatizzazione della IBLA e l'azione di disimpegno dell'ENICHEM in provincia di Ragusa comprometta irreversibilmente il futuro della presenza industriale nella provincia stessa, con grande pericolo per i livelli occupazionali in un'area già così provata dalla disoccupazione e da sempre dimenticata e abbandonata nelle sue più elementari esigenze di sviluppo economico, occupazionale ed infrastrutturale. (4-16913)

TORCHIO. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

è apparsa sulla stampa locale la notizia che la riorganizzazione dell'ENEL penalizzerà gravemente la città di Cremona ed il territorio anche mediante la soppressione degli uffici di zona di Soresina e di Casalmaggiore ed il ventilato accorpamento della sede provinciale a quella di Lodi;

attualmente i territori cremonese, soresinese e casalasco sono serviti da tre diverse agenzie ENEL ma un documento dell'ente elettrico del 13 novembre 1992, ricorrenza patronale cittadina di S. Omobono, anticipa tale infausto orientamento, nonostante la zona di Cremona potesse vantare ben 263 dipendenti con investimenti per 15 miliardi vale a dire 100 dipendenti in più e due volte e mezzo in più di investimenti rispetto all'aggregante Lodi;

le organizzazioni sindacali, i rappresentanti dei comuni, della provincia e della camera di commercio hanno espresso la più totale contrarietà a tale impostazione umiliante del ruolo del territorio della provincia di Cremona che risulta la terza

zona ENEL in Lombardia per estensione territoriale (1770 kmq) contro il quindicesimo posto occupato da Lodi —:

se non ritenga di intervenire sollecitamente presso l'ENEL per evitare la realizzazione di un progetto destinato a recare disagi ad una moltitudine di utenti che non potranno più fare affidamento sull'efficiente servizio reso dagli uffici locali dell'ente elettrico, taluni dei quali, come Soresina, recentemente sensibilmente migliorati;

se esista la consapevolezza che tali progetti di apparente razionalizzazione rischiano di far esplodere ulteriori elementi di protesta in aree peraltro già abbondantemente contrassegnate dall'intensità di tali fenomeni e quali risparmi reali possano conseguirsi da programmi che portano ad un autentico disservizio dell'utenza costretta a maggiori percorsi in zone non sempre note ed a costante movimentazione verso nuove sedi del numeroso personale addetto. (4-16914)

ARRIGHINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nelle sezioni D-E-F del liceo Scientifico Statale « Copernico » di Brescia nei recenti esami di maturità si sono rilevati alti tassi di bocciatura e voti molto bassi (fra il 36 e 40), a differenza di altre sezioni, dove tutti gli studenti hanno superato gli esami senza difficoltà;

il Commissario signor Mario Russi, di Roma, chiamato dal Ministero pubblica istruzione a far parte della commissione d'esame dell'istituto si è lasciato andare, in sede di esame, ad affermazioni offensive della cultura settentrionale e a pesanti considerazioni di carattere politico sui leghisti bresciani, tanto da evidenziare l'intento persecutorio nei confronti degli studenti —:

quali provvedimenti il Ministro intenda adottare verso un così grave atto

discriminatorio, al limite del razzismo, compiuto verso dei ragazzi che avrebbero bisogno di ben altri esempi;

se il Ministro non ritenga giusto consentire agli studenti, in caso di loro richiesta, un nuovo esame non viziato da giudizi preconcepiuti;

se non si ritenga necessaria una riforma della scuola che preveda fra l'altro la nomina a commissari d'esame gli insegnanti interni con un commissario esterno superiore, possibilmente residente in Provincia o in Regione anche al fine di evitare le inutili spese di trasferte che si sostengono ogni anno per gli insediamenti delle commissioni di maturità. (4-16915)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il nuovo palazzo di giustizia di Napoli, i cui lavori di costruzione hanno avuto inizio nel 1980, è finalmente in via di completamento, ad eccezione della torre incendiata nel 1991;

è in fase di avanzata progettazione il trasferimento di tutto il settore penale, oggi allocato in Castelcapuano, Caserma Garibaldi e Pretura circondariale, presso il nuovo complesso giudiziario situato nel Centro direzionale;

tale trasferimento potrebbe essere attuato nei primi mesi del 1994, se il Governo adotterà con la massima urgenza tutti i provvedimenti per dotare la struttura dei mezzi occorrenti al suo corretto funzionamento;

considerata l'imponenza degli edifici (le due torri e i due corpi affiancati) e la complessità degli impianti tecnologici esistenti richiede un'attività di amministrazione, gestione e manutenzione di adeguato livello organizzativo e specialistico;

tale attività per l'ingente impegno economico non può essere certamente at-

tribuita al comune di Napoli, peraltro attualmente in stato di dissesto finanziario;

l'unica soluzione possibile per l'immediato funzionamento del nuovo complesso giudiziario appare la creazione di un'agenzia giudiziaria ispirata a criteri di autonomia gestionale alla quale attribuire tutta l'attività di gestione, amministrazione e manutenzione del nuovo Palazzo di giustizia;

comunque presso il ministero interrogato è in fase di avanzata predisposizione un disegno di legge per la costituzione di un simile organismo gestionale che peraltro richiede adeguata dotazione di mezzi economici;

la situazione logistica degli uffici giudiziari di Napoli, allocati nella massima parte nell'antico ed angusto Castelcapuano, ormai del tutto inadeguato ad un efficiente funzionamento del servizio giustizia con impossibilità sostanziale di consentire la celebrazione dei dibattimenti relativi alle numerosissime inchieste avviate di camorra e tangenti —:

quali iniziative siano o saranno poste in essere dal Governo e segnatamente dal ministro interrogato allo scopo di realizzare con la massima sollecitudine, eventualmente con misure d'urgenza, la costituzione dell'agenzia giudiziaria per la gestione, amministrazione e manutenzione del nuovo Palazzo di giustizia al fine di renderne possibile l'entrata in funzione in tempi rapidi e comunque entro l'inizio del 1994. (4-16916)

PARLATO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'industria, commercio ed artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

il CCFR (Consorzio Cooperativo Ferrovie Reggiane) di Reggio Emilia effettua operazioni finanziarie e promuove l'accesso al credito rivolgendosi ad un numero

altissimo di soggetti potenzialmente destinatari che sono indeterminati in quanto non ancora soci;

esso svolge quindi la sua attività del tutto aperta al pubblico, raccogliendone risparmio ed erogando credito al consumo fuori dalle regole stabilite dalla legge e la cui osservanza è controllata dalla CONSOB ed il suo statuto, quindi, non avrebbe potuto essere omologato. Tale statuto, approvato dall'assemblea del 30 maggio 1990 e modificato in data 14 dicembre 1992, prevede tra le attività del consorzio (articolo 3) di:

« lettera c) istituire per conto dei soci o delle società partecipate, il servizio di riscossione e/o anticipazione dei crediti per cessione pro-soluto o pro-solvendo e di pagamento dei loro debiti, mediante mandato e/o anticipazione su cessione di crediti liquidi o derivanti da contratto, effettuate dai loro conferenti o fornitori;

lettera e) svolgere attività di mandatario per conto dei soci, comprese l'amministrazione, anche fiduciaria, di titoli, partecipazioni ed altri beni;

lettera m) prendere a noleggio, in locazione, anche finanziaria, in affitto, in comodato, costruire, ricostruire ed acquistare immobili anche come sede sociale, impianti macchinari ed attrezzature, cedere a noleggio, in affitto, in proprietà, in comodato in locazione, anche finanziaria, alienare anche a riscatto, ai soci, agli organi sindacali del movimento cooperativo ed a terzi i beni descritti nel presente comma »;

il CCFR dichiara di svolgere attività di impiego e di raccolta rispettivamente per 227 miliardi e 271 miliardi nel corso del 1991 (vedi « La Cooperazione Reggiana » n. 6 del 9 giugno 1992);

il CCFR svolge attività pubblicitaria della propria attività bancaria mediante volantini nei quali sono indicate sia le condizioni per i depositi sia quelle per gli

impieghi di cassa e di firma, nonché le condizioni di tenuta conto e spese di incasso;

il CCFR dichiara di avere 332 soci in totale sparsi su oltre 6 province e di ricercarne anche fuori del territorio reggiano, con un'opera di semplice presentazione dei propri servizi e delle proprie condizioni;

il CCFR svolge senza ombra di dubbio l'attività bancaria (raccolta di fondi da un lato e il loro impiego dall'altro) riservata per legge alle società bancarie autorizzate e soggetta al controllo della Banca d'Italia con precisi parametri di rischio e di solvibilità per tutelare sia i depositanti sia il mercato;

il CCFR prevede nel proprio statuto attività riservate per legge a società specificamente autorizzate (*factoring, leasing, SIM, fiduciaria*);

il CCFR ha svolto attività di raccolta di risparmio collocando le proprie quote verso un numero di soci sufficiente ad ottenere la quotazione della società presso il mercato ristretto, chiaro indice di pubblicità dell'operazione;

il CCFR pubblicizza i propri servizi mediante volantini non conformi alla legge 154 del 1992 sulla trasparenza bancaria e finanziaria —:

se sia stata verificata la rispondenza o meno al vero di quanto precede;

se il CCFR è stato autorizzato dalla Banca d'Italia a svolgere attività bancaria ed è stato sottoposto ai controlli del caso;

se il CCFR ha presentato domanda di iscrizione all'albo previsto dalla legge 21 febbraio 1991, n. 52 ed ha i requisiti per esercitare detta attività;

se il CCFR ha rispettato i dettami della legge sulla trasparenza delle operazioni e servizi bancari e finanziari;

se il CCFR ha presentato tempestiva istanza per l'iscrizione all'albo degli intermediari autorizzati e in quali categorie? Ne ha i requisiti?

se il CCFR ha presentato regolare prospetto *ex* articolo 1/18 e seguenti della legge n. 216 del 1974 per il collocamento delle proprie quote;

se il CCFR ha presentato denuncia *ex* articolo 18 della legge n. 1 del 1991 per la propria attività di mandatario e di amministrazione anche fiduciaria di titoli e altri beni per conto terzi;

se il CCFR ha presentato istanza per divenire SIM in relazione alle predette attività;

se il CCFR è mai stato autorizzato ad esercitare l'attività fiduciaria *ex lege* n. 1966 del 1939. (4-16917)

GIUNTELLA e NUCCIO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che i candidati per il concorso pubblico per titoli ed esami a 2 posti di assistente di pediatria per la USL RM/3 sono stati convocati per lo svolgimento del concorso il giorno 13 luglio 1993 alle ore 8,30 nell'aula magna dell'istituto odontoiatrico « George Eastman »;

che dopo la loro identificazione e la consegna del foglio e della busta per i dati anagrafici i candidati sono rimasti nell'aula fino alle 10,30, ora in cui è entrata la commissione senza dare nessuna spiegazione del ritardo;

che alle richieste di chiarimento di alcuni candidati la commissione ha comunicato che, per cause tecniche, non erano disponibili i *quiz* che erano stati predisposti — nel bando di concorso non veniva specificata la natura della prova scritta — e che, per far svolgere la prova, aveva scelto al momento tre temi i cui titoli erano stati inseriti in tre buste diverse che venivano mostrate ai candidati;

che l'attesa veniva giustificata con il lavoro di timbratura dei fogli protocollo da consegnare per lo svolgimento della prova;

che dopo queste spiegazioni i candidati si sono divisi fra chi voleva che la prova fosse annullata e chi voleva poterla

sostenere ugualmente e che un membro della commissione — forse quello che era il presidente — a quel punto ha deciso di rinviare il concorso e ha strappato le buste contenenti i temi —:

se il Ministro in indirizzo non intenda avviare un'indagine amministrativa tesa a chiarire la legittimità delle procedure seguite dalla commissione. (4-16918)

SANGALLI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, dell'industria, commercio e artigianato ed incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, commercio con l'estero e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore del decreto ministeriale del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste 18 giugno 1993 recante « misure di protezione contro l'introduzione o la diffusione nel territorio nazionale di organismi nocivi ai vegetali o ai prodotti vegetali », pubblicato nel S.O. n. 57 alla G.U. del 30 giugno 1993 n. 15, ha attribuito nuovi vincoli e ulteriori oneri alle aziende importatrici operanti nel settore e alle industrie utilizzatrici di materia prima legnosa;

tale improvvisa attribuzione di vincoli ed oneri, non attinenti a problematiche di effettiva protezione fitosanitaria né a specifiche decisioni comunitarie in merito, colpisce un comparto che registra un saldo attivo annuale di oltre 5.000 miliardi alla bilancia commerciale italiana e contribuisce all'occupazione nazionale con oltre 5 mila posti di lavoro;

le misure dirette ad evitare la diffusione in Italia di organismi nocivi ai vegetali farebbero ricadere soprattutto sulla categoria degli importatori pesanti obblighi riguardanti la compilazione dei passaporti verdi necessari a confermare lo stato di sanità delle piante;

il fabbisogno nazionale di tali prodotti raggiunge circa i 3 miliardi di metri cubi provenienti da paesi extracomunitari, per cui risulta estremamente difficoltosa

l'attuazione di tutte le procedure di registrazione stabilita dal provvedimento in questione —:

1) se non ritengano necessari chiarimenti interpretativi sull'applicazione e sugli aspetti controversi del decreto ministeriale 18 giugno 1993;

2) se non ritenga necessaria la costituzione di un gruppo di lavoro che coinvolga la Pubblica Amministrazione e le categorie interessate per fare chiarezza sugli aspetti tecnici e operativi. (4-16919)

PIVETTI. — *Al Ministro della Sanità.* — Per conoscere — premesso che:

un'intera partita di latte infetto, inquinata da coliformi e colibatteri e destinata al macero, è stata regolarmente messa in vendita nella città di Napoli;

da un anno la Centrale del Latte di Napoli produceva latte in base a una serie di proroghe e un recente sopralluogo del servizio Ecologia aveva accertato un ulteriore scadimento delle condizioni igienico-sanitarie;

la giunta comunale aveva stanziato quattro miliardi per il miglioramento delle condizioni microclimatiche del salone in cui le buste sono confezionate, nonché per la dotazione di refrigeratori e termometri nei serbatoi di stoccaggio;

la partita di latte infetta è stata inspiegabilmente prelevata da alcuni auto-transportatori incuranti degli avvertimenti dei tecnici —:

quali misure intenda adottare per appurare eventuali responsabilità e omissioni da parte del coordinatore sanitario delle USSL napoletane;

quali provvedimenti di concerto con il Ministro dell'interno intenda adottare per effettuare l'individuazione e il sequestro della partita di latte inquinato già destinato al consumo;

se non ritenga necessario fornire agli utenti napoletani informazioni più

precise sugli eventuali effetti del latte inquinato nell'organismo umano. (4-16920)

DORIGO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il 10 agosto 1984 l'Istituto Autonomo Case Popolari di Venezia, ha richiesto all'Intendenza di Finanza l'autorizzazione alla demolizione di 12 fabbricati per 72 alloggi da esso amministrati, di proprietà del demanio patrimoniale dello Stato, costruiti ex legge 305/1945 e 261/147 per i senzatetto da eventi bellici, in Via Turati a Mestre, e ridotti ad uno stato di grave degrado;

lo IACP di Venezia, nella sopracitata richiesta, precisava di voler realizzare, al posto dei 12 edifici fatiscenti, un nuovo intervento di edilizia sovvenzionata ex legge 457/78, adempiendo al piano di recupero del patrimonio edilizio esistente inquadrato nel riassetto urbanistico della zona previsto dal comune di Venezia;

solo il 16 ottobre 1984 l'Intendenza di Finanza richiedeva un parere peritale sullo stato edilizio delle costruzioni al locale Provveditorato alle opere pubbliche (magistrato alle acque di Venezia) e all'Ufficio Tecnico Erariale, al fine di poter decidere in merito all'istanza ricevuta;

la richiesta dell'Intendenza di Finanza giacque, per un assurdo conflitto di competenze, per ben quattro anni negli uffici del Provveditorato alle opere pubbliche di Venezia, e solo il 5 maggio 1988, con nota n. 642, la relazione tecnica venne inviata, ma non all'ente richiedente, bensì alla Direzione Generale Edilizia Statale del Ministero dei lavori pubblici, che era ritenuta l'unico ufficio competente;

la relazione sopra citata, a seguito di sopralluogo eseguito il 9 febbraio 1988, esprimeva parere favorevole sulla convenienza economica alla demolizione e successiva ricostruzione dei fabbricati così come richiesta dallo IACP;

la Direzione Generale Edilizia Statale ci mette 2 anni ad esprimere un parere,

anche perché ritiene necessario interpellare l'Avvocatura Generale dello Stato di Roma, che non avanza obiezioni, se non condizionando la fattibilità dell'operazione all'esclusivo consenso degli attuali inquilini;

comunque, il 16 gennaio 1990, con nota n. 6703, il Ministero dei lavori pubblici comunica allo IACP di Venezia di uniformarsi al parere dell'Avvocatura dello Stato, e trasmette tale parere al Ministero delle finanze, che ha in carico gli alloggi, per gli adempimenti di sua competenza;

il 12 aprile 1990, la Direzione Generale del Demanio del Ministero delle finanze, nella nota 40874, non solleva obiezioni, e anzi, sottolineando « il tempo trascorso e l'urgenza di definire la questione » sollecita l'Intendenza di Finanza, tramite l'UTE, ad accertare il consenso al trasloco degli attuali legittimi assegnatari degli alloggi, perché si possa autorizzare la demolizione;

nella nota sopracitata, il Ministero delle finanze subordinava al solo atteso parere del Ministero dei lavori pubblici la possibilità di passaggio dell'area dal comune allo IACP, rinunciando esplicitamente a porre qualsiasi problema di natura patrimoniale che potesse pregiudicare il progetto di edilizia sovvenzionata;

il 6 agosto 1990, dopo aver ricevuto comunicazione sull'avvenuta raccolta delle dichiarazioni di disponibilità al trasferimento degli ultimi 53 assegnatari, il Ministero dei lavori pubblici, con lettera n. 543, comunicava alla Direzione del Demanio il suo nullaosta all'accoglimento della richiesta di demolizione, e, anche rispondendo al quesito del Ministero delle finanze sulla possibilità di acquisire l'area al demanio dello Stato, attraverso accessione inversa ex legge 9 marzo 1961 n. 180, confermava il parere sulla non opportunità di tale provvedimento, per consentire invece al comune di Venezia di consegnare l'area allo IACP, per permettere il programmato nuovo intervento di edilizia residenziale pubblica;

anche nella lettera del Ministero dei lavori pubblici sopracitata, il problema della titolarità patrimoniale viene esplicitamente risolto a favore del progetto dello IACP di Venezia, e si sollecita addirittura, « considerata l'urgenza del problema », il Ministero delle finanze ad « impartire le necessarie istruzioni all'Intendenza di Finanza di Venezia, per addivenire, mediante diretti contratti con lo IACP di Venezia, alla definizione della pratica in questione »;

in quel momento, nell'agosto 1990, la pratica per l'intervento edilizio di Via Turati appariva finalmente conclusa, con il coincidente consenso del Direttore Generale dell'Edilizia Statale per il Ministero dei lavori pubblici e del Direttore Generale del Demanio per il Ministero delle finanze;

non vedendo concretarsi nessun seguito operativo, lo IACP di Venezia sollecitava la locale Intendenza di Finanza la quale, non ritenendo evidentemente sufficienti le disposizioni ricevute, chiedeva ulteriori chiarimenti a Roma;

il Direttore Generale del Demanio, confermando le indicazioni fino ad allora espresse, rispondeva, con nota n. 42168 del 26 settembre 1990, assicurando che l'autorizzazione alla demolizione dei fabbricati era alla firma del Ministero delle finanze;

tale autorizzazione ministeriale si è fatta aspettare fino al 4 marzo 1991, quando con nota « urgentissima » (!) n. 41936, la Direzione del Demanio comunicava all'Intendenza di Venezia il parere favorevole del ministro, confermando nel modo più chiaro ed autorevole, che per quanto riguarda l'area interessata, il ministro condivideva che la cessione venisse effettuata dal comune, in quanto proprietario verso il quale si rinunciava a far pretendere l'accessione inversa;

nonostante tali chiare e precise disposizioni ricevute, l'Intendenza di Finanza di Venezia non ha più adottato alcun provvedimento, continuando, quasi a volere temporeggiare, a chiedere precisazioni al Ministero;

il 6 novembre 1991, dopo aver ritardato per 8 mesi l'esecuzione delle disposizioni impartite, il Direttore Generale del Demanio, con un voltafaccia improvviso ed ingiustificato, inviava la nota n. 42782 all'Intendenza di Venezia, antepo- nendo, all'inizio lavori dello IACP, la pretesa di un preventivo reintegro della proprietà demaniale, con gli alloggi di nuova costruzione pari a quelli esistenti da demolire (peraltro già garantita dallo stesso IACP), e la pretesa di ottenere l'acquisizione dell'area, attraverso l'accessione invertita, in modo che la cessione allo IACP per l'attuazione del piano edilizio, diventava competenza dell'amministrazione finanziaria, prevedendo inoltre che prima di tale cessione venisse verificato dal Provveditorato O.P. e dall'UTE la consistenza della porzione di area destinata nel progetto urbanistico ad uffici comunali, e che tale porzione di area, qualora si fosse riscontrato non soddisfacesse prioritarie esigenze governative, andava ceduta al comune attraverso le procedure previste per l'alienazione dei beni patrimoniali disponibili dello Stato, ossia attraverso vendita;

quanto sopra, a parere dell'interrogante, rappresenta un assurdo ostruzionismo burocratico, che contraddice provvedimenti amministrativi già assunti, vanificando un progetto già costato mezzo miliardo, perseguito dallo IACP lottando per 8 anni contro la lentezza della pubblica amministrazione, e provocando il gravissimo rischio di far perdere per perenzione dei termini un finanziamento di 15 miliardi stanziati dal Comitato Edilizia Residenziale dello stato e dalla regione, già disponibili alla Tesoreria Unica, per l'intervento di edilizia sovvenzionata di Via Turati;

lo stesso Direttore dell'UTE di Venezia, rispondendo alla lettera dell'8 novembre 1991 n. 34734/91 rep. 3P dell'Intendenza di Venezia, che lo incaricava di far conoscere il proprio parere circa la possibilità di utilizzo ai fini governativi dell'area, sottolineava di non poter procedere alla incombenza richiesta, senza prima aver acquisito gli estremi del passaggio di

proprietà dell'area dal comune di Venezia al Demanio, ricordando che gli atti catastali ancora riportano l'intestazione « Demanio dello Stato proprietario per i fabbricati, comune di Venezia proprietario per l'area », e ribadendo perciò di essere in presenza di uno stato di diritto sui terreni « non appianato »;

in risposta di quanto sopra, il 25 maggio 1992 l'Intendenza di Venezia, con raccomandata urgente n. 15604/92 rep. 3P, insisteva presso l'UTE nella sua richiesta, ribadendo la sua decisione di considerare, senza atti di cessione da parte del comune di Venezia, ugualmente avvenuta l'assunzione a titolo originale dell'area al Demanio, per accessione invertita, e sollecitando la relativa variazione dell'intestazione catastale;

dopo di ciò, l'Intendenza di Venezia, con nota del 2 giugno 1992, richiedeva allo IACP, che aveva comunicato l'intenzione di procedere alla demolizione programmata, di rispettare i vincoli e gli atti preliminari inderogabilmente pretesi;

in tale contenzioso, che si veniva inasprendo, era stato coinvolto dallo IACP il 27 febbraio 1992 anche il Prefetto di Venezia, che con nota n. 357/Gab. 92 del 2 giugno 1992 notificava all'Intendente di Finanza di Venezia di non aver ottenuto, dal Capo Gabinetto del Ministero delle finanze, interpellato fin dal 27 febbraio, alcun riscontro alle motivazioni sociali ed amministrative evidenziate in favore di una rapida soluzione dell'assurda paralisi burocratica prodottasi;

finalmente, con telegramma n. 41145 del 9 ottobre 1992, il Ministero delle finanze ha disposto la demolizione dei fabbricati di Via Turati, da eseguirsi a cura dello IACP, ma sempre senza risolvere il contenzioso sulla proprietà dell'area e le altre pretese dell'Intendenza di Finanza di Venezia;

il 29 gennaio 1993 l'Intendenza di Venezia, con raccomandata n. 3460/93 rep. 3P, ribadiva allo IACP di Venezia che in assenza di formale consegna da parte del-

l'area di Via Turati da parte dell'amministrazione finanziaria allo IACP, restava preclusa la realizzazione di qualsiasi intervento di ricostruzione, « in ogni caso subordinato al soddisfacimento delle condizioni indicate con la citata nota dell'8 novembre 1991 »;

il 16 febbraio 1993 il Presidente dello IACP di Venezia comunicava all'Intendenza di Finanza che la Giunta del comune di Venezia, il 18 novembre 1992, con delibera n. 3692, aveva disposto la consegna allo IACP dell'area di Via Turati a Mestre, e che tale provvedimento rendeva possibile l'inizio dei lavori di costruzione degli alloggi, per il quale era in corso la procedura per la gara d'appalto per non perdere la possibilità, per perenzione dei termini, di utilizzare le cospicue risorse da tempo disponibili;

la delibera della Giunta comunale, ha definito in modo esaustivo la situazione patrimoniale dell'area, permettendo il non più rinviabile inizio lavori, salvo restando la possibilità di risolvere nelle sedi più opportune, le controversie con lo Stato sulla titolarità dell'area, che lo IACP ha dichiarato di essere disponibile ad affrontare anche sostenendo gli eventuali oneri economici;

quanto sopra rappresenta, a parere dell'interrogante, l'unica razionale possibilità di risolvere un assurdo contenzioso che si sta trascinandosi ormai da 10 anni, e che impedisce con formalismi burocratici esasperati, la valorizzazione urbanistica e residenziale di edifici pubblici, in un'area pubblica, pregiudicando l'uso di ingenti risorse già stanziato dallo Stato e dalla regione in favore della città, contraddicendo gli stessi orientamenti già assunti dai Ministeri dei lavori pubblici e delle finanze, e impedendo di fatto la costruzione di 116 alloggi pubblici in una città ad alta emergenza abitativa, dove il problema sfratti ha raggiunto soglie di gravità allarmanti;

il 27 febbraio 1993, con nota n. 8160/93 rep. 3P l'Intendenza di Venezia diffidava lo IACP di Venezia dall'eseguire qual-

siasi intervento edilizio sull'area sgomberata dalla avvenuta demolizione, nonché ogni altro intervento sulla restante area non ancora demolita, annunciando l'eventuale ricorso all'autorità giudiziaria;

tale ultimo atto dell'Intendenza di Finanza, ha definitivamente impedito, nonostante i continui sforzi dello IACP ed il consenso del comune e del Prefetto di Venezia, il tormentato avvio dei lavori per l'area di Via Turati, provocando un grave sconcerto nell'opinione pubblica cittadina;

lo IACP di Venezia si è infatti dovuto trattenere dall'avviare i lavori, perché un'azione di rivalsa sulla proprietà dei terreni da parte dell'amministrazione finanziaria avrebbe potuto bloccare il cantiere provocando ingenti danni economici nel ridurre il committente IACP all'indempienza contrattuale nei confronti delle ditte d'appalto;

per i motivi sopradetti, il Presidente dello IACP di Venezia, ricercando ancora, con encomiabile perseveranza, una positiva soluzione, ha richiesto all'Intendenza di Finanza di voler consentire l'avvio dei lavori, garantendo di non intraprendere iniziative fino alla loro conclusione, in modo da poter usufruire delle risorse stanziato, riservandosi solo successivamente di risolvere il contenzioso sulla proprietà con un'intesa tra le parti, od anche in sede giudiziaria;

nemmeno a quest'ultima richiesta è stata data risposta positiva, impedendo una soluzione ampiamente auspicata dalle istituzioni locali e dalle forze sociali e politiche;

nonostante la esasperata rigidità burocratica dell'Intendenza di Finanza di Venezia, l'origine vera di tutta questa tormentata vicenda deriva dall'atteggiamento del Direttore Generale del Demanio di Roma, che, come sopra descritto, dopo aver dato disponibilità al progetto, si è rimangiato ogni precedente provvedimento, con la nota sopracitata del 6 novembre 1991, contraddicendo le stesse determinazioni ministeriali, ed ha continuato

a negare, all'Intendenza di Venezia che continuamente lo richiedeva, un pronunciamento definitivo che potesse dirimere la questione;

il Direttore Generale del Demanio, dottor Ernesto Del Gizio, che appare quale soggetto determinante di questa assurda vicenda, è indagato dalla Procura della Repubblica del Tribunale di Roma per i reati commessi in merito ad una vicenda di alloggi del patrimonio comunale concessi con affitti irrisori per compiacenza, causando grave danno amministrativo;

tale vicenda, pur non essendosi conclusa dal punto di vista giudiziario, ha già determinato, da parte dello Stato, severi provvedimenti disciplinari nei confronti dell'altro pubblico funzionario coinvolto nell'inchiesta, il magistrato Giudiceandrea;

una spiegazione all'incomprensibile ostruzionismo al progetto di Via Turati, da parte del dottor Del Gizio, potrebbe essere ricondotta ad ipotesi di speculazione immobiliare che si renderebbero possibili in seguito alla liquidazione del patrimonio pubblico da parte del Demanio dello Stato, qualora questo divenisse proprietario dell'area, e che sono circolate nell'ambiente veneziano in questi mesi —:

se il Ministro non ritenga urgente ed indispensabile porre rimedio ad una situazione di assurda paralisi burocratica che dura da 10 anni, riguardo all'attuazione dell'intervento di edilizia residenziale e sovvenzionata di Via Turati a Mestre, sollecitando l'Intendenza di Finanza di Venezia ad accogliere le richieste del Presidente dello IACP di Venezia;

se non ritenga di dover intervenire per risolvere il contenzioso patrimoniale tra l'amministrazione finanziaria ed il comune di Venezia sull'area di Via Turati, rinunciando a rivendicare una proprietà che era stata destinata dal comune allo Stato per alloggiare i senzatetto di guerra, e che l'ente locale vuole ancora utilizzare attraverso lo IACP per la residenza pubblica, usufruendo di risorse già stanziato dallo Stato;

se non ritenga di dover verificare e rendere nota la correttezza del comportamento del Direttore Generale del Demanio, dottor Ernesto Del Gizio, ed i motivi per cui egli ha rovesciato un provvedimento già assunto dal Ministro, appigliandosi a cavilli formali pretestuosi e contraddittori;

se non ritenga di dover sottrarre, da un incarico così delicato come quello della Direzione Generale del Demanio, un funzionario pubblico sottoposto ad indagine penale. (4-16921)

LETTIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

sulla strada a scorrimento veloce Melfi-Potenza sono stati chiusi alcuni accessi preesistenti che consentivano il raggiungimento delle varie contrade sparse nel territorio della città di Potenza;

a seguito dell'investimento FIAT a Melfi l'aumento della mobilità sulla citata strada è tale da far aumentare anche i rischi di incidenti;

il disagio dei numerosi residenti nelle campagne potentine è notevolmente aumentato a causa della chiusura in questione;

non è stata realizzata una viabilità secondaria alternativa —:

se non intenda intervenire presso l'ANAS per far realizzare, di intesa con il comune di Potenza, idonei accessi alle contrade e alle residenze sparse nel territorio circostante la superstrada Melfi-Potenza. (4-16922)

MENGOLI, FOLENA, BERTEZZOLO, GUIDI, INGRAO, CRIPPA, INNOCENTI, FELISSARI, DALLA CHIESA CURTI, CANCIAN, MOIOLI VIGANÒ, LIA e SORICE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la situazione del GAVCI, compromessa dalla prassi delle precettazioni di autorità, prospettata nella interrogazione a

risposta in commissione dagli onorevoli Simona Dalla Chiesa e altri, ha avuto soddisfacente soluzione nell'incontro del 23 luglio 1993 tra il direttore generale di Levadife e i rappresentanti di detto ente;

resta ancora senza risposta la richiesta dell'obiettore Maurizio Montipò, prospettata in diverse interrogazioni parlamentari (Mengoli e Ghezzi del 17 febbraio 1993, Russo Spena e Dorigo del 18 marzo 1993, Simona Dalla Chiesa);

la lettera inviata dalla Fondazione Emanuela Zancan, in data 7 luglio 1993, ai Presidenti della Repubblica, del Senato e della Camera, e al Ministero della difesa, sottoscritta da appartenenti a vari enti quali GAVCI, Caritas, ACLI, ecc., parla di « servizio civile in situazione di grave disagio fra ritardi, casermette e precettazioni di autorità » e chiede l'autorizzazione agli obiettori che lo desiderino di partecipare a missioni di pace e umanitarie nella *ex*-Jugoslavia e altrove;

in particolare, l'obbligo degli enti di dotarsi e degli obiettori di usufruire di alloggi e mense propri (specie di « casermette »), sancito unilateralmente dalla circolare ministeriale n. 000098 dell'11 gennaio 1991, oltre non essere richiesto né dalla legge n. 772 del 1972 né dalla « convenzione tipo » precedentemente concordata tra enti e Levadife (articolo 9), risulta impossibile alla maggior parte degli enti di volontariato vista la penuria di alloggi, né la « casermizzazione », elemento tipico della vita militare, si addice agli obiettori, i quali sono dei « civili » a tutti gli effetti (v. sentenza della Corte Costituzionale n. 113/86);

l'articolo 3 della Convenzione tipo così recita:

« L'assegnazione degli obiettori da parte dell'amministrazione verrà normalmente concordata con l'ente sulla base della predisposizione degli obiettori e del progetto generale di servizio dell'ente medesimo, legato alle sue finalità istituzionali, fatte salve, comunque, le esigenze dell'amministrazione » (dove il « fatte salve » finale non elimina il « normalmente »

dell'inizio: ciò significa che le precettazioni di autorità sono l'eccezione, mentre le assegnazioni concordate devono restare la regola);

l'articolo 9 della Convenzione tipo così recita:

« L'ente è responsabile della fruizione del vitto, di un confortevole alloggio e del vestiario da parte degli obiettori distaccati » (tale dizione era stata lungamente studiata proprio in vista di evitare ogni casermizzazione degli obiettori, come del resto fu confermato da 17 anni di prassi tranquilla) —:

se intenda ripristinare la prassi delle precettazioni « normalmente » concordate (articolo 3 della « convenzione tipo »);

se intenda ripristinare l'articolo 9 della « convenzione tipo », che non comporta alcuna casermizzazione degli obiettori, secondo l'interpretazione e la prassi tranquillamente osservata per 17 anni;

se intenda concedere il trasferimento dell'obiettore Maurizio Montipò al GAVCI e convalidare i mesi di servizio presso il distretto di Bologna, essendo il suo autotrasferimento motivato, non da interessi individuali, ma da motivi ideali di correttezza e qualità del servizio civile in generale;

se intenda concedere l'autorizzazione richiesta da numerosi obiettori di recarsi nella *ex*-Jugoslavia per un servizio di pace e di difesa nonviolenta, adoperandosi, se necessario, per l'emanazione del relativo decreto-legge;

se intenda così dare serenità a tanti enti e obiettori, per un servizio civile più preparato, organizzato, qualificato, secondo criteri di « disciplina funzionale », verificati in uno spirito di collaborazione costruttiva tra enti e Levadife attraverso la Consulta. (4-16923)

METRI. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

la criminalità organizzata si sta infiltrando da tempo nel tessuto socio-economico della regione Romagna;

è risaputo che personaggi legati a cosche mafiose e camorristiche hanno avviato nelle cittadine della riviera romagnola numerose attività economiche, sia legali che illecite;

un articolo del 27 luglio 1993 del quotidiano *il Resto del Carlino* — a titolo: « Strage decisa in Romagna » — riporta le dichiarazioni di un « pentito » di mafia, tale Gianluca Simonelli, il quale segnala che un impiegato della procura di Forlì è colluso con esponenti mafiosi;

nello stesso articolo si ipotizza che la strage di Capaci sia stata decisa in una riunione tenutasi a Morciano di Romagna, a conferma della presenza dell'organizzazione mafiosa sul territorio in questione;

a Castrocaro Terme (FO) sembra che ultimamente si stiano svolgendo strane operazioni immobiliari: qualcuno sta comprando immobili a prezzi alti, per importi rilevanti, con pagamenti in contanti, e vende a prezzi inferiori a quelli di mercato —;

se quanto citato risulti corrispondere a verità;

quali misure siano state prese o si intenda adottare per fermare la « invasione » della Romagna da parte delle organizzazioni criminali;

se non sia il caso di avviare indagini specifiche per quanto sembra verificarsi a Castrocaro Terme. (4-16924)

ENRICO TESTA e STRADA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 6 della legge 257/92 dice che il Ministro dell'industria, di concerto con il Ministro della Sanità ed il Ministro dell'Ambiente, stabilisce, con proprio decreto da emanare entro il 30-4-1993, i requisiti per l'omologazione dei materiali sostitutivi

dell'amianto ed individua i prodotti per i quali sia prevista la sostituzione dei componenti di amianto;

il decreto, purtroppo, non è stato ancora emanato, con grave pericolo per le aziende che operano nel settore, costrette ad usare materiali non omologati, e per i cittadini che rischiano di trovarsi a contatto con prodotti nocivi —;

se non intendano provvedere immediatamente agli adempimenti di cui all'articolo 6 della legge 257/92 emanando il decreto di cui sopra. (4-16925)

DALLA CHIESA. — *Ai Ministri per gli affari sociali e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza che, in riferimento alla legge 9 gennaio 1989, n. 13 recante « Disposizioni per favorire il superamento e l'eliminazione delle barriere architettoniche negli edifici privati », dall'anno 1990 il comune di Milano non riceve nessuno stanziamento;

se sappia che le richieste del comune di Milano alla regione Lombardia vengono respinte, pur essendo regolarmente inoltrate in ottemperanza alle norme di legge: articolo 10 comma 2;

se sappia che le motivazioni addotte dalla regione Lombardia per giustificare il mancato stanziamento demandano ogni responsabilità al Governo, vale a dire al Ministero per gli Affari Sociali e al Ministero per i Lavori Pubblici;

se sappia che le persone che avrebbero dovuto disporre di tale fondo hanno già sostenuto delle spese e da tempo attendono il rimborso di queste;

se non ritenga, il Ministro, di dover far applicare una legge che garantisce la libertà dei cittadini di godere della propria città, considerando per altro l'applicazione di tale legge il primo passo verso il rinnovamento della città di Milano;

se non ritenga ancora più urgente tale applicazione date le numerose altre difficoltà che i disabili e le loro famiglie debbono superare, non da ultime quelle economiche. (4-16926)

ONGARO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il rilascio nel marzo del 1990 di una regolare concessione edilizia per lavori di ristrutturazione e risanamento conservativo su un immobile ad uso di civile abitazione per due famiglie sito in località Flignasco del comune di Casnigo (Bergamo) — lavori poi oggetto di denuncia per accertata violazione alle norme di P.R.G. fino a portare in giudizio un sindaco, un assessore, la commissione edilizia comunale ed un tecnico e fino a richiedere il sequestro del cantiere oggetto dei lavori contestati — ha finito col privare il legittimo proprietario del diritto all'uso delle proprie mura domestiche e con lo sconvolgere la vita di due famiglie;

sull'intera vicenda sono intervenute a più riprese il TAR della regione Lombardia, la Procura della Repubblica di Bergamo ed il Tribunale della libertà di Bergamo che in data 28 dicembre 1991 con una ordinanza di dissequestro dava ragione al ricorso presentato dal proprietario e committente dei lavori;

ciò nonostante un successivo ricorso del P.M. del tribunale di Bergamo vanificava le conclusioni dell'ordinanza anzidetta causando il protrarsi delle misure coercitive e il disagio di chi può soltanto cominciare a misurare che cosa significa essere travolti moralmente, psicologicamente e materialmente da eventi giudiziari che pur avendo contribuito a creare vorrebbe veder risolti in termini di una giustizia che non lega i sacrosanti principi di libertà soprattutto quando questi attono al diritto del proprio unico spazio domestico e abitativo —:

quale giustizia il Ministro preveda debba spettare a chi, riconosciute le violazioni di un P.R.G., intende contribuire al

ripristino *ante* opera delle strutture edilizie, derimere così per quanto di propria competenza le controversie giudiziarie e rientrare in possesso del proprio diritto alla casa;

quale accettabile giustizia sia quella che mette il cittadino nella condizione di vedersi negare dalla burocrazia giudiziaria il diritto a contribuire in tempi brevi e ragionevoli al buon fine delle cause;

quali provvedimenti il caso suggerisca al Ministro di prendere. (4-16927)

MAZZETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

in data 12 luglio 1993 la suscritta ha presentato un'interrogazione, alla quale non ha fatto seguito alcuna risposta: si chiedeva l'accertamento della legittimità dell'« assenteismo anomalo ricorrente » (Cass. civ., ser. lav. 18 marzo 1986, n. 1876) verificatosi in occasione degli esami di maturità a seguito di presentazione di certificazione medica;

tale giustificazione documentata, anche se reiterata e diffusa, non ha mai dato luogo ad alcuna iniziativa da parte del Ministero per verificarne l'effettiva veridicità soprattutto in occasione dei passaggi più rilevanti nel corso dell'anno scolastico;

il provveditore agli studi della provincia di Pescara ha formalmente richiesto alla Procura competente l'apertura di un'inchiesta allo scopo di accertare la corrispondenza al vero dei certificati pervenuti in occasione degli ultimi esami di maturità il cui numero elevato ha generato significative « disfunzioni didattiche » (T.A.R. Abruzzi sez. Pescara, 9 novembre 1984, n. 310);

tale fenomeno si è altresì verificato in misura particolarmente consistente nella stessa Milano ove dei 1908 insegnanti comandati nelle diverse sedi per gli esami di maturità circa 1000 hanno presentato cer-

tificato medico attestante la temporanea indisponibilità a ricoprire l'incarico nei giorni 21 e 22 giugno scorsi;

la ricorrenza di tale gravissimo fenomeno induce a dubitare della buona fede del comportamento degli insegnanti incaricati, della loro diligenza, fedeltà all'impiego e correttezza e che tali anomalie precludono il perseguimento dell'interesse pubblicistico ad arginare l'antisociale fenomeno dell'assenteismo (Cass. civ. sez. lav., 2 aprile 1986, n. 2259) —:

se non ritenga opportuno intervenire presso gli organismi competenti per sollecitare la verifica dell'operato dei medici firmatari dei certificati e delle U.U.S.L.L. di provenienza degli stessi;

se non ritenga opportuno avviare un'analisi di monitoraggio e controllo, su tutto il territorio nazionale, delle assenze dei commissari incaricati agli esami di maturità, anche allo scopo di salvaguardare l'efficacia e l'efficienza del servizio scolastico;

se non ritenga altresì opportuno porre allo studio una riforma organica dell'esame di maturità che contempra, tra l'altro, l'ipotesi che i membri delle Commissioni d'esame siano solo interni, circostanza che consentirebbe un contenimento della spesa, un servizio più celere ed accurato evitando anche ai servizi pubblici collaterali l'inutile spreco di risorse nella difficile gestione dei Commissari d'esame fuori sede. (4-16928)

PATARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'IRPEF, l'IRPEG e l'ILOR hanno fatto registrare per le casse dello Stato un notevole incremento delle entrate;

l'eccessivo carico fiscale, però, ha prodotto una preoccupante diminuzione del risparmio dei contribuenti e delle risorse finanziarie delle piccole e medie imprese che, soprattutto nella provincia di Taranto,

si trovano in gravissime difficoltà economiche, e talune prossime alla chiusura;

la situazione è ancora più grave se si tiene conto delle drammatiche condizioni in cui versano l'ILVA, la cantieristica ed altre aziende che, se fino a qualche anno fa erano in grado di assicurare un discreto livello occupazionale, oggi non riescono neanche a sopravvivere e passano facilmente dalla cassa integrazione alla mobilità e al licenziamento di migliaia di lavoratori —:

se non ritengano:

in coerenza con quanto indicato nel documento di programmazione economica e finanziaria, considerato altresì che la disoccupazione giovanile ha superato ogni livello di guardia e non lascia alcuna speranza per il futuro, di venire incontro alle esigenze delle piccole e medie imprese di terra jonica, disponendo l'abolizione ovvero una congrua riduzione o, quanto meno, un rinvio senza alcun aggravio di spese, dei versamenti previsti per la seconda rata di novembre;

di porre allo studio, per il 1993, un piano di alleggerimento del carico fiscale complessivo. (4-16929)

ALVETI e MELILLA. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

parte del territorio del comune di Piglio (FR) è interessata dal decreto ministeriale 21 settembre 1984 (*Gazzetta Ufficiale* 26 settembre 1984 n. 265), dal decreto-legge 27 giugno 1985 n. 312 (*Gazzetta Ufficiale* 29 giugno 1985 n. 152), dal decreto ministeriale 22 maggio 1985 (*Gazzetta Ufficiale* 27 luglio 1985 n. 176), dalla legge 8 agosto 1985 n. 431 e dal P.T.P. ambito territoriale n. 8, approvato dalla regione Lazio in data 28 aprile 1987 n. 2275, mai approvato dal Consiglio regionale,

il comune di Piglio è dotato di P.R.G. adottato con deliberazione del C.C. del 22 settembre 1979 e approvato dalla Giunta

regionale Lazio con deliberazione del 19 aprile 1988 n. 3410, che anche per quanto riguarda le aree ricadenti nelle zone A e B, nonostante quanto stabilito dal 2° comma della citata legge 431/85 e pur in assenza dei vincoli di cui alla legge 1497/39, come peraltro riaffermato anche dal Ministero dei beni culturali, vengono richiesti dall'assessorato all'Urbanistica della regione Lazio, autorizzazioni ministeriali e regionali, reputate obbligatorie per il rilascio delle singole concessioni edilizie;

la intempestiva attuazione di quanto previsto dal P.R.G., peraltro approvato dalla stessa regione Lazio successivamente ai P.T.P., sta mortizzando la vocazione turistica dell'intero comprensorio degli ernici —

quali provvedimenti i Ministri interrogati intendano adottare per eliminare superflui controlli burocratici e ripristinare un'iter legale e tempestivo. (4-16930)

ROCCHETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

le bombe esplose, nella notte del 27 luglio a Roma e Milano, sembrano inquadrarsi in una strategia atta ad intimidire gli italiani e rappresentano un approccio militare alla politica ed un attentato alla democrazia del Paese;

sembra evidente che con la triplice azione terroristica una « centrale » occulta di terroristi ha voluto dare precisi segnali, mostrando di avere una organizzazione di *intelligence* ed un buon controllo del territorio;

da decenni la strategia delle bombe torna come un elemento ricorrente dello scenario politico italiano ogni qual volta il Paese è sulla soglia di un cambiamento;

traspare evidente dalle azioni terroristiche un messaggio del tipo « se fate morire Sansone moriranno anche tutti i Filistei » e fuor di metafora è facile comprendere chi sia Sansone e chi i Filistei;

la « Falange Armata » che ha rivendicato gli attentati compie periodici *raid* terroristici da oltre cinque anni e finora nessun arresto è stato fatto nell'ambito di indagini su fatti che hanno insanguinato e continuano ad insanguinare il Paese;

a suo tempo questa organizzazione era stata messa in relazione con la cosiddetta « banda della Uno bianca » ed alcuni giornali avevano evidenziato possibili connessioni tra criminalità organizzata e servizi segreti deviati —

se intenda adoperarsi affinché venga immediatamente abolito il segreto di Stato sulla documentazione dei servizi segreti in ordine alle trame ed alle stragi avvenute in Italia negli anni Settanta e Ottanta;

se non ritenga doveroso esigere le dimissioni del capo della Polizia, il cui comportamento risulta quantomeno maldestro e sicuramente inefficace rispetto alla grave situazione che questo nuovo fenomeno di terrorismo sta determinando nel Paese. (4-16931)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

alla signora Maria Giuseppa Carrieri (via dei Fiori n. 76 — Roma) in data 8 ottobre 1990 l'Ente di patrocinio e assistenza per i coltivatori agricoli ha formalmente comunicato di aver trasmesso la domanda di riconoscimento della invalidità civile alla commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile, sita in Roma, via di Villa Fonseca 6;

ad oggi, 28 luglio 1993, nessuna chiamata è pervenuta alla Carrieri —

quali siano gli ostacoli esistenti affinché la Carrieri possa aspirare almeno alla visita medica per il riconoscimento eventuale della infermità. (4-16932)

POLI BORTONE. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 30 novembre 1990 il Ministro per i beni culturali e ambientali vincolò il Fortino Casamatta sito in Otranto (Lecce) ai sensi della legge n. 1089 del 1939, a seguito di una petizione popolare promossa dalla locale sezione di Italia Nostra volta a bloccare dissennati interventi di un privato che, possessore di un vano interno al monumento, pretendeva di adibirlo a sua abitazione estiva;

il citato Fortino, inizialmente compreso nel progetto generale FIO (finanziato per 27 miliardi e 800 milioni) « Le mura di Otranto », veniva poi escluso, senza alcuna giustificazione dagli stralci esecutivi del progetto stesso;

la sezione di Otranto di Italia Nostra si è rivolta in data 14 giugno 1993 alla soprintendenza della Puglia per chiedere che il Fortino Casamatta, nella sua globalità, venga reinserito nel progetto FIO « ovvero che le particelle 374 e 241 del foglio di mappa catastale n. 39 ... siano espropriate in favore del demanio dello Stato e si proceda all'integrale restauro del monumento », secondo gli intendimenti espressi dalla stessa soprintendenza con nota del 7 ottobre 1992 protocollo n. 11302 —:

se voglia prontamente intervenire per salvaguardare un'opera che va sottratta al pericolo di eventuali nuove manomissioni da parte del privato possessore e che, comunque, rappresenta una potenziale superficie espositiva coperta di circa 300 metri quadri che può costituire un ulteriore « contenitore » da inserire nel « circuito museale della città e del territorio » del progetto « Le mura di Otranto ».

(4-16933)

POLI BORTONE, PARLATO e ROSI-TANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

anche la nostra scuola sta per aprirsi alle nuove frontiere europee;

ancor più, dunque, occorre attivare dati di conoscenze più precisi e puntuali per quanto attiene l'ambiente, il territorio, il patrimonio ambientale delle singole regioni;

spesso gli studenti non conoscono neppure la storia dell'arte locale, e, dunque, ignorano il patrimonio delle proprie città —:

se non intenda progettare un programma sperimentale, nelle scuole di ogni ordine e grado, per offrire agli allievi dati di conoscenze più approfondite della cultura, il folclore, l'archeologia, la storia dell'arte locale;

se non ritenga di poter, attraverso tali progetti, incentivare l'interesse degli studenti per quei « mestieri del patrimonio », poco conosciuti ed attivati in Italia, ma presenti, ormai da tempo, in vari Paesi della Comunità.

(4-16934)

POLI BORTONE e TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per sapere:

come intendano intervenire per consentire l'attività della scuola italiana di Tunisi, garantendo la qualità dei docenti ed i contributi necessari per le attrezzature didattiche, tanto più sono urgenti gli interventi citati, se si considera che le rette da pagare sono addirittura esose (300 mila lire circa il mese per ogni alunno del liceo!).

(4-16935)

POLI BORTONE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

con decreto-legge 6 novembre 1989 n. 357 integrato dalla legge 27 dicembre 1989 n. 417 veniva stabilito di procedere ad una sessione riservata di esami di abilitazione all'insegnamento nella scuola

media di I grado, indetta ai sensi delle ordinanze ministeriali nn. 394-395-396 del 18 novembre 1989 —:

se non ritenga di poter sciogliere la riserva per i candidati che hanno superato gli esami della su citata abilitazione riservata, avendo completato i 360 giorni d'insegnamento alla data del 17 gennaio 1990. Tanto perché venga operato un atto di giustizia, eliminando le gravi discriminazioni che si sono registrate nella categoria dei docenti precari;

se, a tal fine, intenda porre allo studio l'estensione delle norme valide per i docenti precari che hanno superato con riserva le prove d'esame di abilitazione all'insegnamento indetta ai sensi delle ordinanze ministeriali nn. 169-170 e 171 del 20 giugno 1988, avendo maturato il requisito di 360 giorni di servizio entro il 17 gennaio 1990, anche ai docenti precari che hanno superato con riserva le prove d'esame di abilitazione all'insegnamento indetta ai sensi delle ordinanze ministeriali nn. 394-395-396 del 18 novembre 1989, avendo anche essi maturato il requisito di 360 giorni di servizio entro il 17 gennaio 1990, data di entrata in vigore della legge n. 417. (4-16936)

CANGEMI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i cittadini di Scicli (RG) stanno dando vita ad un vasto movimento di lotta contro la decisione di chiudere i reparti di ostetricia e pediatria dell'ospedale « Busacca » della città per accorparli all'ospedale di Modica;

la chiusura di queste attività ospedaliere rappresenta un ennesimo gravissimo atto di una politica sanitaria in Sicilia miope ed ingiusta che penalizza duramente la collettività senza individuare ed eliminare le vere distorsioni e i veri sprechi della sanità siciliana;

questo tipo di provvedimento appare tanto più intollerabile nel momento in cui le inchieste della magistratura mostrano quo-

tidianamente come il sistema sanitario siciliano sia luogo privilegiato dell'intreccio tra politica e corruzione, dell'uso a fini privati di enormi flussi di denaro pubblico —:

se voglia esprimere una valutazione e comunque informare il Parlamento sul problema esposto dall'interrogante;

se non intenda pur nel rispetto delle competenze delle istituzioni regionali attivarsi per dare una concreta e positiva risposta alle giuste rivendicazioni dei cittadini di Scicli. (4-16937)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

sembrano esservi consistenti legami tra l'organizzazione Gladio e la « difesa civile », legami che si possono cogliere ad esempio nella pubblicazione edita dallo Stato maggiore della difesa (Centro militare studi per la difesa civile) nel 1983 dal titolo: « La cooperazione civile-militare, DC 2 », in particolare nei seguenti aspetti:

1) il termine « emergenza » che compare in questa pubblicazione sembra utilizzato disinvoltamente per definire una situazione che nulla o poco ha a che fare con il consueto concetto di protezione civile. A pagina 39 si parla di operatività della struttura di cooperazione civile e militare in caso di una non meglio specifica crisi. A pagina 163 si parla di scioperi e di guerriglia come elementi da annoverare nel campo di azione della difesa civile e da evidenziare in specifici rapporti (si veda a tal riguardo la voce « bravo » a pagina 155). Nella pubblicazione vi è anche un continuo richiamo alle circolari Pacciardi (n. 400 del 1° giugno 1950 e n. 450 del 1° novembre 1950) citate con evidenza a pagina 20 e a pagina 83 o alle leggi (in parte risalenti al periodo fascista) elencate nell'allegato a pagina 27;

2) il modo in cui nel manuale si illustra la cooperazione civile e militare in attesa di una codificazione ufficiale (pagina XVII) ai fini di garantire tra l'altro il cosiddetto « mantenimento del fronte in-

terno», definizione che appare molto simile a concezioni come quelle che hanno ispirato ad esempio il « piano Solo ». Il personale (nota 1 a pagina 40) frequentante i corsi risulterebbe appartenere ai funzionari del Ministero dell'interno, della sanità, dell'agricoltura e delle foreste. Il richiamo al personale dell'agricoltura e delle foreste potrebbe riportare alla memoria i famosi « forestali » del golpe Borghese;

3) a pagina 40 si illustrano organismi di vertice quali il « comitato politico-strategico » (i cui compiti sono definiti in dettaglio in un fantomatico « Manuale nazionale per la gestione delle crisi », edito dalla Presidenza del Consiglio dei ministri) o il « Nucleo politico-militare » dei quali non si sa nulla e si citano due ordini del 28 novembre 1981 e del 29 aprile 1982 che rispettivamente nominavano e rimuovevano il proprio consigliere militare dalla direzione del « Nucleo politico-militare ». Tali decreti sono riportati in una pubblicazione edita nel 1985 dal Fornez, l'« Organizzazione dei Ministeri » -:

quali reali intendimenti abbia questo « Manuale nazionale per la gestione delle crisi » approntato dalla Presidenza del Consiglio, chi è a conoscenza della sua esistenza e in particolare se detto manuale potrebbe essere utilizzato in situazioni di « crisi interne », crisi a cui si riferiscono sia il « piano Solo » che « Gladio » per un possibile contributo di forze della Difesa civile e delle Forze armate;

in particolare, se sia previsto l'uso di incursori della Marina militare in operazioni relative a crisi interne e se ora e in passato i Ministri della difesa fossero edotti del possibile impiego di reparti delle Forze armate per operazioni interne di questo tipo. (4-16938)

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

lo Stato, ogni anno, spende molti miliardi di lire per gli esami di maturità,

in particolare, per il trattamento dei professori che vi sono impegnati, per molti dei quali la spesa supera anche le quattroccentomila lire al giorno;

a quasi tutti i componenti delle commissioni di esame, in base alle norme vigenti, infatti, oltre ad un modesto compenso fisso, spetta l'indennità di trasferta o di missione (lire 39.600 al giorno) e il rimborso delle spese di viaggio o, in parziale alternativa all'indennità di missione, il rimborso delle spese di albergo e del vitto;

la normativa anzidetta, come da più parti è stato già evidenziato, oltre ad essere priva di razionalità e di buon senso (basti pensare che il rimborso delle spese per i pasti non è uguale per tutti!) e a prevedere ingiustificate disparità di trattamento, favorisce abusi, formalmente ineccepibili, che giovano ai « grandi alberghi » e che umiliano i professori ai quali forse restano le briciole;

per rimuovere gli abusi e, nel contempo, per ridurre la spesa pubblica e indurre i professori a non « ammalarsi » durante gli esami di maturità, a parere dell'interrogante, si potrebbe e si dovrebbe riconoscere, con una nuova normativa, a tutti i commissari degli esami di maturità un eguale ma « congruo » compenso, non inferiore a lire 100 mila al giorno -:

quanto lo Stato abbia speso per i recenti esami di maturità e quanto avrebbe speso se ad ogni commissario d'esame fosse stato corrisposto un compenso di lire 100 mila al giorno. (4-16939)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se risponda al vero quanto si legge nella *Enciclopedia dello spionaggio* a cura di G. Muratori, Ed. « Attualità del Parlamento », a pag. 551 a proposito della Sezione K del Sismi: « Nasce come creatura dell'ufficio D del Sid e continua a vivere nell'ufficio R del Sismi. Struttura occulta segretissima. È composta da un

manipolo di una quindicina di uomini addestrati e superarmati chiamati a svolgere le operazioni sporche dei Servizi Segreti. Il manipolo è composto da ex paracadutisti addestrati alla guerriglia e alla antiguerriglia. Hanno in dotazione tra l'altro fucili a pompa e bombe al fosforo. Sono addestrati nel poligono di tiro di Furbara, vicino a Roma »;

se ciò corrisponde al vero, se tale Sezione K non sia da considerarsi del tutto illegale visto che i compiti dei Servizi Segreti in base alla legge 801/77 sono esclusivamente informativi;

in questo caso quali provvedimenti sono stati presi, o quali, urgentemente intende adottare per ristabilire la legalità.
(4-16940)

DORIGO e RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa, in totale assenza di comunicazioni in materia da parte del Governo al Parlamento, si apprende che gli Usa avrebbero destinato per un probabile *raid* Bosnia sei cacciabombardieri A6 e Fa18 della portaerei Roosevelt, due cannoniere volanti Ac 130 di stanza a Brindisi, dodici A10 e Oa10 situati ad Aviano e altri Fa18 dei *marines*;

l'arrivo in Italia di due Ac 130 supplementari è dato per imminente —;

se il Governo non ritenga d'informare dettagliatamente il Parlamento del dispiegamento militare americano e Nato nelle basi militari situate sul territorio italiano;

se non ritenga di dover vincolare l'uso delle basi per iniziative di guerra (i *raid* con bombardamenti sono infatti iniziative di guerra) al preventivo assenso di un voto formale del Parlamento italiano.
(4-16941)

PARLATO e GAETANO COLUCCI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso:

quanto ha già formato oggetto dell'atto ispettivo n. 4-31127 del 31 gennaio 1992, con il quale venivano chiesti chiarimenti in ordine alla improvvida decisione della Prefettura di Salerno di ipotizzare il trasferimento del segretario comunale dottor Giovanni Polichetti da Torraca a Campora (ipotesi poi rientrata a seguito della interrogazione stessa e di vive proteste di molti consiglieri comunali) —:

se — a seguito degli accertamenti disposti — sia stata chiarita la motivazione dell'ipotesi di trasferimento, davvero inquietante — come precisato nel detto atto ispettivo — se l'ipotesi di trasferimento venne formulata dalla Prefettura solo dopo l'esposto denuncia del Polichetti alla Procura della Repubblica di Sala Consilina ed alla stessa Prefettura di Salerno di asserite irregolarità dei comportamenti adottati e delle scelte effettuate dal sindaco di Torraca, Nicola Perazzo;

se inoltre sia noto l'esito degli accertamenti svolti in relazione al contenuto stesso dell'esposto-denuncia (accoglimento di richieste di trasferimento di residenza e domicilio nonostante accertamenti e pareri negativi; autorizzazioni edilizie irregolari; regolamentazione orari di chiusura ed apertura esercizi commerciali fuori delle ipotesi legittime; omissioni ed abusi in materia sanitaria di competenza comunali; buoni contributo per la ricostruzione concessi in modo illegittimo) adeguatamente documentato. A parere degli interroganti, non risultando dopo un anno e mezzo che siano stati disposti accertamenti, è quanto mai opportuno disporli o rinnovarli approfonditamente giacché, anche per altri aspetti, la gestione del sindaco di Torraca è censurabile e ove tale giudizio fosse confermato, sarebbe grave che il primo cittadino di Torraca restasse impunemente tale. (Naturalmente a nulla rileva che ora sia il Polichetti a voler esser trasferito).
(4-16942)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e*

dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso che:

a) le critiche condizioni in cui versano il gruppo pubblico di trasporto aereo e le altre aziende italiane del settore, impegnate in una competizione crescentemente aspra, e nella necessità di una compressione dei costi che potrebbe incidere sui livelli occupazionali dei dipendenti;

b) l'innegabile esigenza, imposta anche da recenti vicissitudini giudiziarie, di creare condizioni di trasparenza e « disinquinamento » (evitando « faccendieri » e soggetti analoghi) nei Gabinetti dei Ministri ove, per discutibile prassi, spesso sono chiamati ad operare elementi estranei alla Pubblica amministrazione, quasi sempre senza previo accertamento di compatibilità fra precedenti (o/e correnti) interessi ed attività e l'incarico ministeriale;

c) il sospetto, che inevitabilmente si genera, dalla constatazione che spesso a privilegi e favori accordati da uomini di Governo, enti pubblici e parastatali ad operatori dell'informazione o/e a gruppi di questi ultimi, abbiano a corrispondere « prestazioni di scambio »;

d) che di recente il Ministero dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica (MURST) ha affidato il proprio ufficio stampa ad un giornalista professionista, già responsabile dell'ufficio stampa dell'Agenzia spaziale italiana (ASI), redattore dell'Agenzia Giornalista Italia, nonché Presidente dell'Unione Giornalisti Aerospaziali Italiani (UGAI) —:

1) gli specifici motivi per i quali a favore degli associati dell'accennata UGAI il Ministero dei trasporti e dell'Aviazione civile, con proprio atto normativo, abbia disposto su tutte le linee aeree interne la tariffa scontata del 50 per cento;

2) gli elementi che conciliano il più volte declassato, apprezzabile intento del MURST di modificare il disastroso genere di gestione delle attività spaziali finora percepito dall'Agenzia Spaziale, con l'assunzione del proprio ufficio stampa di

detto elemento per oltre cinque anni stretto collaboratore del Presidente, dei Consiglieri d'amministrazione e del direttore generale di detta ASI;

3) gli elementi di fatto che comprovino il fatto che sia la concessione dell'accennata agevolazione tariffaria sulle linee aeree, sia l'assunzione di detto giornalista (Presidente dell'UGAI) nel Gabinetto del MURST non rappresentino tentativi di condizionare l'informazione riguardante le attività dei Ministri dei trasporti ed Aviazione civile, delle compagnie di trasporto aereo e del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica;

4) l'ammontare dettagliato degli emolumenti al netto ed al lordo, nonché dei rimborsi spesa e dell'indennità di fine rapporto di lavoro, e di ogni altra elargizione a qualsiasi titolo corrisposta dall'Agenzia Spaziale Italiana a detto giornalista, nonché l'esatto rapporto da questi contemporaneamente mantenuto con l'Agenzia Giornalistica Italia, notoriamente appartenente al Gruppo ENI. (4-16943)

LARIZZA e AZZOLINA. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

la ristrutturazione/riorganizzazione del G.F.T. ha trascinato nella crisi anche la Società Creazioni Moda s.p.a.;

la Società Creazioni Moda gestisce l'attività di commercializzazione del Gruppo Finanziario Tessile di Torino;

essendo la suddetta società iscritta nel settore del commercio e avendo 30 addetti, tutti in corso di licenziamento, non rientra tra le aziende commerciali a cui possono essere applicate le norme della Cassa Integrazione ai sensi del decreto-legge 148 recentemente convertito;

tale esclusione appare immotivata, in quanto la S.C.M. lavora esclusivamente per il G.F.T., e configura una discriminazione

tra lavoratori che operano negli stessi stabilimenti e sugli stessi prodotti —:

se non ritenga possibile una interpretazione mediante provvedimento ministeriale che consenta di applicare la normativa in questione anche alle lavoratrici e lavoratori della Società Creazioni Moda.

(4-16944)

ROJCH. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da oltre due anni è stato chiuso al traffico il tratto urbano della strada provinciale che collega Ussita (MC) con la frazione di Casali a causa degli interventi operati a monte della strada stessa senza avere realizzato opportune opere di contenimento;

tale chiusura determina un obbligo di circolazione sulla via Roma (unica via di accesso con larghezza inferiore ai 4 metri) per tutti i veicoli, compresi i numerosi mezzi pesanti (autoarticolati, autotreni, betoniere) che quotidianamente sono diretti alla zona industriale in località Capovalazza, dove sono ubicati lo stabilimento dell'acqua minerale, la cava di inerti, la centrale elettrica comunale con conseguenti gravi costanti pericoli per i pedoni del centro abitato di Fluminata —:

quali urgenti iniziative intendano intraprendere per restituire alla circolazione nella stagione turistica il tratto urbano della strada provinciale Ussita-Casali eliminando così ogni possibile pericolo per l'incolumità dei cittadini. (4-16945)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata odierna è stato trovato, nel carcere di Rebibbia, il corpo privo di vita (si ritiene si tratti di suicidio) di Antonino Gioè di 45 anni;

lo stesso era stato arrestato dalla Dia con l'accusa di associazione di stampo

mafioso e sospettato dell'organizzazione di attentati ai magistrati di Palermo e ad agenti di custodia di Pianosa;

si tratta dell'ennesimo caso di suicidio in un carcere —:

quali siano le valutazioni del ministro interrogato in merito all'aumento dei suicidi e quali provvedimenti intenda adottare. (4-16946)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, della difesa e dell'interno.* — Per conoscere:

se le inchieste su ufficiali iscritti a logge massoniche coperte a suo tempo condotte dal generale Vittorio Monastra e dall'ammiraglio Luigi Tommasuolo, siano state rese note al giudice Cordova che indaga sulla presenza di militari nelle logge massoniche coperte;

quali ufficiali furono coinvolti nelle inchieste e altresì se riguardavano solo ufficiali iscritti alla P2 o anche ufficiali iscritti ad altre logge;

altresì se i provvedimenti e le sanzioni adottate dal generale Monastra furono presi quando già erano scaduti i tempi concessi per l'inchiesta e quindi sono risultati di effetto nullo tanto che alcuni ufficiali hanno potuto raggiungere i massimi livelli delle Forze armate. (4-16947)

POLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia stato appaltato, a quale impresa e per quale importo la costruzione dello « svincolo » in località Baveno sulla autostrada Voltri-Sempione. (4-16948)

POLLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere lo stato di avanzamento dei lavori ed i tempi previsti per la conclusione degli stessi, nonché la conseguente completa apertura della autostrada/super-

strada denominata « Voltri-Sempione » limitatamente alle tratte in sofferenza nelle province di Novara e del Verbano-Cusio-Ossola. (4-16949)

POLI BORTONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Surbo (Lecce) è attraversato, da tempo, da problemi di ordine pubblico, tant'è che il consiglio comunale è stato sciolto nei mesi scorsi;

che esiste soltanto un presidio di tre carabinieri, del tutto insufficienti per affrontare non solo le emergenze, ma anche i semplici continui problemi quotidiani;

se non ritenga di dover intervenire subito per potenziare di altre unità la caserma dei carabinieri di Surbo. (4-16950)

RAPAGNÀ, TARADASH, VITO, PANNELLA, BONINO e CICCIOMESSERE. — *Ai Ministri della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il reparto di Ostetricia e Ginecologia dell'Ospedale Civile di Pescara da oltre tre anni è sprovvisto della figura del Primario;

in seguito al pensionamento dell'ex titolare della divisione di Ostetricia e Ginecologia, sono stati attribuiti due incarichi di Primario a due aiuti, ma essendo indistinti i posti letto, le attrezzature e il personale delle due divisioni, le funzioni di primario vengono esercitate a settimane alterne dai due incaricati;

tutt'oggi non è stato ancora bandito il concorso per la copertura del posto di Primario nonostante vi sia avviso pubblico da circa un anno —

1) se il suddetto ospedale disponga di una Divisione di Ostetricia e Ginecologia o di due Divisioni distinte;

2) per quale motivo anche il servizio per la tutela materna infantile e pro-

creazione responsabile sia privo di Primario e le funzioni sono state affidate ad un assistente;

3) se i moduli organizzativi e funzionali di cui all'articolo 116 del decreto del Presidente della Repubblica 384/90 istituiti con due anni di ritardo siano stati attuati;

4) come mai, nonostante la normativa disponga che gli incarichi nelle mansioni superiori non possano protrarsi per più di otto mesi, la situazione prima ricordata perdura da tre anni;

5) quali provvedimenti si intendano assumere per rimuovere tale situazione. (4-16951)

COMINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la legge 30 novembre 1989, n. 398, regola il conferimento, da parte delle università e degli istituti di istruzione universitaria, di borse di studio per la frequenza dei corsi di dottorato di ricerca (articolo 3) e per lo svolgimento di attività di ricerca dopo il dottorato (articolo 4);

ai dipendenti pubblici che fruiscano delle borse di studio di cui alla legge in parola è estesa la possibilità di chiedere il collocamento in congedo straordinario per motivi di studio senza assegni per il periodo di durata del corso, ai sensi dell'articolo 2 della legge 476 del 1984, con computo del periodo stesso ai fini della progressione di carriera e del trattamento di quiescenza e di previdenza (articolo 6);

l'ordinanza ministeriale 300/86, e successive modificazioni riconosce, nella valutazione dei titoli del personale docente della scuola secondaria superiore ed artistica, un punteggio iniquo ai docenti che abbiano conseguito il titolo di « Dottorato di ricerca » (5 punti), per il perseguimento del quale è necessario lo svolgimento continuativo dell'attività di ricerca per almeno tre anni, rispetto a quello riconosciuto a coloro che abbiano frequentato corsi di

specializzazione o di perfezionamento post-universitari di durata biennale (5 punti);

nessun punteggio di merito viene riconosciuto ai docenti che abbiano svolto attività di ricerca post-dottorato, che hanno durata biennale;

l'ordinanza ministeriale stabilisce altresì il riconoscimento di un punteggio pari a 2 punti per ogni anno di servizio di ruolo prestato oltre il triennio, senza soluzione di continuità, nella scuola di attuale titolarità;

in una nota del Ministero della pubblica istruzione (Direzione generale istruzione tecnica - Div. III/I, prot. 13114/92 del 19 gennaio 1993) si evidenzia che, ai fini delle graduatorie interne, non può essere attribuito, ai docenti che si trovino in congedo straordinario per dottorato di ricerca, alcun punteggio inerente alla continuità del servizio prestato nella scuola di titolarità, nonostante sia stato ritenuto che « condizione per il conferimento della borsa di studio non è il conseguimento del dottorato di ricerca, bensì la frequenza e l'attività di studio e ricerca » (TAR Campania, sez. I Napoli, 14 luglio 1989, n. 470);

il Consiglio di Stato ha ritenuto che, in base all'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, per i docenti vincitori di borse di studio di perfezionamento all'estero, « l'attività per la quale è conferita la borsa è valida ad ogni effetto come servizio di istituto nella scuola » (Consiglio di Stato, sez. II, 21 gennaio 1987, n. 133);

l'articolo 9 della Costituzione costituisce, nel disporre a carico dello Stato il compito inderogabile di promuovere lo sviluppo della cultura e della ricerca scientifica e tecnica, la sanzione costituzionale dello Stato di cultura ed il suo collegamento ideale con gli articoli 33 e 34 impone l'obbligo di dare a tutti la possibilità di aspirare alle varie provvidenze istituite dalla legge e di assegnarle « così da assicurare un'effettiva eguaglianza » (Potototsching) —

se non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti per modificare l'inermità dei punteggi assegnati ai docenti delle scuole secondarie che seguano i corsi di dottorato di ricerca e per riconoscere un equo punteggio a quelli che svolgano attività di ricerca post-dottorato;

se non ritenga opportuno incoraggiare comunque, con idonee iniziative, l'approfondimento delle materie oggetto di insegnamento, o comunque attinenti alle scienze dell'educazione, attraverso la frequenza dei corsi di Dottorato di ricerca e lo svolgimento di attività di ricerca post-dottorato da parte dei docenti delle scuole secondarie. (4-16952)

CONTI. — *Al Ministro della sanità.* —
Per sapere — premesso che:

la regione Marche è impegnata da tempo memorabile nella relazione del 2° piano sanitario regionale, in base ad un progetto presentato dalla società Enidata (del costo di circa 1 miliardo di lire);

il progetto Enidata, fondamento del 2° PSR, suscita protesta generalizzata di molti ambienti sanitari e soprattutto delle popolazioni residenti interessate;

la divisione di cardiologia dell'ospedale di Ascoli Piceno, appare fortemente penalizzata dal progetto del secondo PSR;

l'interrogante è a conoscenza, infatti, del fatto che la divisione di cardiologia di Ascoli Piceno, secondo la proposta annunciata ed illustrata dalle tabelle contenute nel progetto 2° PSR, è quella che si vede assegnato il minor numero di posti-letto rispetto agli altri ospedali provinciali delle Marche;

il numero dei posti-letto assegnati alla divisione di cardiologia di Ascoli Piceno sono:

6 posti-letto di UTIC (come gli attuali);

20 posti-letto di degenza-comune (contro gli attuali 23 posti-letto !!);

la divisione di cardiologia di Macerata si vede assegnati:

8 posti-letto di UTIC;

40 posti-letto di degenza-comune;

la divisione di cardiologia di Pesaro ha:

6 posti-letto di UTIC;

30 posti-letto di degenza-comune;

il numero dei posti-letto assegnati ad Ancona è enormemente superiore —:

quale criterio obiettivo sia stato usato per l'assegnazione dei posti-letto, agli ospedali marchigiani siti in città sede di provincia;

se non ritenga assurdo che alla divisione di cardiologia di Ascoli Piceno sia assegnato un numero di posti-letto tanto basso e certamente insufficiente, se si considerano il numero e le esigenze dei cittadini residenti;

quali provvedimenti intenda prendere per normalizzare la situazione. (4-16953)

CONTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Gino Bonifazi è il proprietario di uno stabile già adibito a sede del distacco della polizia stradale di Amandola (AP);

all'atto della riconsegna dell'immobile (16 agosto 1991) furono accertati danni (come risulta anche da una relazione della prefettura di Ascoli Piceno — Prot. n. 711) —:

se sia a conoscenza che il risarcimento dei danni accertati non è stato mai effettuato;

quando, codesto Ministero, intenda regolarizzare la sua situazione debitoria. (4-16954)

CONTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la signora Patrizia Valisi, dipendente dal primo gennaio 1989 del catasto di Treviso in qualità di operatore tributario — V livello — è attualmente in astensione facoltativa dal lavoro senza retribuzione per assistenza alla figlia minore di anni 3 (legge n. 1204 del 1971) affetta da patologia neurologica (come da certificati medici della USL 24 delle Marche);

la Valisi ha presentato domanda di invio in missione, senza indennità di missione presso l'Ufficio Tecnico Erariale di Ascoli Piceno per aiutare la sua famiglia —:

se non ritenga opportuno sollecitare la Divisione Generale del Catasto — Ufficio del Personale — affinché conceda alla richiedente l'invio in missione senza indennità di missione, considerato che tale accettazione non comporta nessun aggravio di spesa per le casse dello Stato, anzi permetterebbe il recupero di una unità lavorativa per l'UTE di Ascoli Piceno, sempre in carenza di personale, ed inoltre risolverebbe un delicato problema sociale, come è quello di permettere ad una madre di assistere la figlia affetta da una malattia neurologica. (4-16955)

EVANGELISTI, CORRENTI, DE SIMONE, FOLENA, IOTTI, MONTECCHI e TURCO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

gli organi di informazione, locali e nazionali, hanno riportato, con ampio risalto, in data 23 luglio 1993, la vicenda di un ragazzino di 13 anni di Massa, accusato di aver provocato la morte della nonna materna (a distanza di due mesi dal decesso attribuito dai medici a cause naturali e, comunque, senza che ancora sia stata eseguita l'autopsia), e per questo motivo trasferito coattivamente su disposizione del Tribunale dei minori presso un istituto psichiatrico;

tale notizia appare peraltro destituita di qualsiasi fondamento perché allo stato risulta in corso soltanto un procedimento

civile di affidamento (vedi decreto n. 1499 del Tribunale per i minorenni di Genova);

la notizia ha suscitato vasta eco e sentimenti di sdegno anche per le espressioni usate non sempre in sintonia con le norme deontologiche dei giornalisti contenute nella cosiddetta « Carta di Treviso » che tratta dei « diritti dei bambini e dei doveri del cronista »;

in più occasioni il legislatore (vedi decreto del Presidente della Repubblica 22 settembre 1988, n. 488 e decreto-legge 28 luglio 1989, n. 272) ha dettato norme precise per la protezione dei minorenni coinvolti in fatti illeciti ed in particolare, con l'articolo 20 del decreto-legge citato, ove si prescrive: « Nell'esecuzione dell'arresto e del fermo, nell'accompagnamento e nella traduzione sono adottate le opportune cautele per proteggere i minorenni dalla curiosità del pubblico e da ogni specie di pubblicità nonché per ridurre, nei limiti del possibile, i disagi e le sofferenze materiali e psicologiche. È vietato l'uso di strumenti di coercizione fisica, salvo che ricorrano gravi esigenze di sicurezza. » e all'articolo 12 del suddetto decreto del Presidente della Repubblica, « L'assistenza affettiva e psicologica all'imputato minorenne è assicurata, in ogni stato e grado del procedimento, dalla presenza dei genitori o di altra persona idonea indicata dal minorenne e ammessa dall'autorità giudiziaria che procede. » e inoltre il successivo articolo 13 (« divieto di pubblicazione e di divulgazione ») dispone « 1. Sono vietate la pubblicazione e la divulgazione, con qualsiasi mezzo, di notizie o immagini idonee a consentire l'identificazione del minorenne comunque coinvolto nel procedimento. 2. *omissis* » -;

se risponda al vero che in spregio alle precitate norme (ed alla verità dei fatti) funzionari della locale questura abbiano fornito le notizie in questione convocando addirittura una conferenza stampa;

quali iniziative intendano adottare per la tutela del minore, quali azioni assistenziali siano state prese o si intendano prendere nei confronti di una fami-

glia svantaggiata, e quali sanzioni ritengano applicare per le gravi violazioni di legge riscontrabili;

infine, quali iniziative intendano assumere, al di là del caso specifico, perché in futuro non abbiano a ripetersi fenomeno del tipo « sbatti il mostro in prima pagina ».
(4-16956)

ROCCHETTA. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la recente svolta impresa alle indagini sulla *joint-venture* Enimont e la relativa compravendita dei titoli Montedison di proprietà del gruppo Ferruzzi, da parte del gruppo Eni, ha evidenziato l'esistenza di un maxi tangente di svariate decine di miliardi che, secondo notizie riportate dalla stampa, sarebbe stata pagata ad esponenti dei partiti che costituivano la maggioranza del cosiddetto asse Craxi, Andreotti, Forlani;

alcuni nomi eccellenti (Castellari, Cagliari, Gardini) coinvolti nella indagine sono morti in circostanze misteriose o si sono tolti la vita negando alla Magistratura gli aspetti segreti della questione;

è lecito supporre che la quota divisa tra i partiti alla rottura dell'accordo della *joint-venture*, sia da ritenere un *surplus* sul prezzo reale delle azioni Enimont in possesso del gruppo Ferruzzi e rivendute alla metà statale del colosso chimico nazionale che si intendeva razionalizzare;

a definire il prezzo e le procedure perché si arrivasse al controverso riacquisto della partecipazione Montedison in Enimont sarebbe stato il dottor Pellegrino Capaldo, oggi presidente della Banca di Roma, vicino alla corrente andreottiana -;

in che modo risulti al Governo che sia stato stabilito il prezzo e sulla base di quali valutazioni economiche;

se, a seguito della scia dei numerosi lutti che questa vicenda reca con sé, non ritengano di condividere l'opinione dell'in-

terrogante che sarebbe opportuno intervenire onde far proteggere l'incolumità del dottor Capaldo, da ogni possibile rischio, atteso che, il suo ruolo appare decisamente rilevante nell'intera faccenda. (4-16957)

BOLOGNESI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da circa due anni e mezzo è in corso di realizzazione il progetto ANAS per la realizzazione della strada Stagnoni-Scoglietti (La Spezia) per collegare la frazione Muggiano (SP) allo svincolo autostradale Stagnoni che dovrebbe vedere il collegamento dell'autostrada Livorno-Sestri Levante-Genova con la strada di penetrazione del porto di La Spezia portando la circolazione merci e containers fuori dogana direttamente con la rete autostradale;

di tale progetto è stato portato a termine il 2° lotto e per il proseguimento dei lavori (oggi bloccati) è stato chiesto un nuovo stanziamento di 32 miliardi;

la situazione attuale presenta un peggioramento della viabilità della strada statale 331, fatto che crea notevoli disagi ai cittadini delle frazioni di Romito Magra, ai comuni di Arcola e Lerici —:

quando sarà avviato il progetto esecutivo del 3° lotto della strada di collegamento Stagnoni-Scoglietti e particolarmente la parte che coinvolge la frazione di Romito Magra (SP), liberando detta frazione del traffico eccessivo che la sta interessando;

quale sia il progetto definitivo e se è appurato il rispetto del UIA;

cosa intende fare perché siano rispettate le giuste esigenze dei cittadini delle frazioni di S. Terenzio, Il Guercio, Romito Magra. (4-16958)

BOLOGNESI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

con delibera n. 4469 del 19 ottobre 1990 la giunta regionale ha approvato l'individuazione nel sito della ex-cava Filippi per la realizzazione di una discarica di 2ª categoria tipo 3, destinata a ricevere rifiuti non tossici né nocivi, costituiti da fanghi e pezzame provenienti dalle lavorazioni lapidee e mermettole;

la gestione di tale recupero è stata affidata alla Ecobonifiche SpA con sede in La Spezia e che la medesima è anche proprietaria di tutto il terreno della cava;

l'amministrazione di Castelnuovo Magra nell'ottobre 1992 ha dato vita ad un comitato popolare di controllo sui lavori della ex cava Filippi, e presenta una convenzione che dovrebbe regolare i rapporti tra il comitato popolare, l'amministrazione e la società Ecobonifiche;

nel febbraio 1993, contravvenendo unilateralmente alla convenzione, la società Ecobonifiche estromette i componenti del comitato;

a tale fatto non ne consegue alcuna presa di posizione da parte dell'amministrazione e il comitato si scioglie —:

se nel recupero della cava siano stati rispettati, per le acque scaricate nel canale San Lazzaro, i requisiti richiesti dalla legge 319/76 (Merli), e se la società Ecobonifiche è in possesso dell'autorizzazione allo scarico;

quali misure, in assenza di un controllo del comitato dei cittadini, si intendono prendere per garantire trasparenza e sicurezza nella ex cava Filippi sulla tipologia dei materiali presenti in discarica, i quantitativi e sulla realizzazione completa dei lavori per rendere adatta la cava alla nuova funzione;

se non si ritenga opportuno sollecitare l'amministrazione comunale ad un più puntuale rispetto degli accordi presi dalla Ecobonifiche SpA. (4-16959)

VOZZA, JANNELLI, BASSOLINO, NARDONE, DE SIMONE e IMPOSIMATO.

— Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per conoscere — premesso che:

in Campania 28 mila lavoratori a partire dal 7 agosto usciranno dalla lista di mobilità perdendo, quindi, ogni trattamento di integrazione salariale;

tale stato di cose è inaccettabile e rende drammatica ed esplosiva la situazione sociale di questa regione, con seri rischi che la giusta protesta dei lavoratori possa assumere anche forme incontrollabili se continuasse l'assenza e la latitanza del Governo;

a tutto ciò si aggiunge la previsione che altre migliaia di lavoratori a settembre andranno in lista di mobilità, (compresi 7.000 lavoratori della GEPI) il che attribuirebbe alla Campania il triste primato di regione con il più alto numero di lavoratori in una situazione estremamente precaria;

ci sono lavoratori che non sono stati inseriti in lista di mobilità perché la commissione regionale per l'impiego non si riunisce dal 18 marzo 1993, a causa della mancata nomina del Vice presidente che deve avvenire con decreto del Ministro del lavoro e perché non è stata ancora fatta la designazione da parte dello stesso Ministro del sottosegretario che deve presiederla;

questa situazione ha causato l'accumularsi di circa 4000 pratiche di lavoratori che attendono di essere inseriti nella lista di mobilità e che rischiano quindi, di rimanere senza la relativa indennità —:

quali iniziative intenda assumere il Ministro del lavoro per dare una risposta ai lavoratori che hanno terminato il periodo di mobilità, a quelli della GEPI e alle migliaia di edili che sono rimasti senza lavoro;

se non intenda il Ministro provvedere alle nomine, in modo da consentire il funzionamento della suddetta commissione;

se non intenda inoltre provvedere al potenziamento delle strutture, tenendo presente che l'ufficio preposto alle pratiche

è inadeguato, e che la situazione peggiorerà quando ad agosto per effetto della scadenza della cassa integrazione (legge 501/77), alcune migliaia di lavoratori edili passeranno in lista di mobilità (articolo 22, legge 223/91). (4-16960)

BORGIA e BOTTIN. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione provinciale di Bari, cui compete l'ex legge per l'assistenza ai sordomuti, assolve ai compiti d'istituto da molti decenni, per quanto concerne l'assistenza scolastica ai bambini audiolesi, attraverso l'istituto provinciale « Apicella » e, alternativamente, l'avvio degli stessi presso l'istituto Filippo Smaldone di Bari;

questa seconda opportunità è stata nel corso degli anni prescelta da molte famiglie a cui appartengono bimbi portatori di *handicap*, anche in funzione della migliore qualità del servizio specifico;

senza l'evidenziazione di particolari motivazioni a sostegno, l'amministrazione provinciale di Bari ha deciso di sospendere l'avvio dei ragazzi presso l'istituto Smaldone pur avendo gli stessi regolarmente avviato i corsi presso lo stesso, per indirizzarli presso l'istituto « Apicella »;

tale scelta ha creato notevole agitazione presso le famiglie, per la scarsa affidabilità assistenziale e didattica che verrebbe assicurata dall'istituto Apicella, oltre che per il disagio che deriverebbe dalla mutazione dell'indirizzo didattico, per quanti hanno già avviato i corsi di scuola dell'obbligo presso l'istituto Smaldone, anche in relazione alla specificità dei suddetti corsi per i portatori di *handicap* —:

quali provvedimenti intendano adottare per evitare che si determini una condizione di notevole difficoltà per numerosi bambini audiolesi, già fortemente provati dalla condizione in cui vivono, oltre che per rassicurare le famiglie interessate rispetto alla fondata preoccupazione che

esse mutano, laddove il provvedimento dell'amministrazione provinciale di Bari dovesse essere posto in esecuzione.

(4-16961)

MATTIOLI, SCALIA, RONCHI, PRA-TESI, PECORARO SCANIO, TURRONI e RUTELLI. — *Ai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

i fondi del piano triennale della legge 394/91 sulle aree protette per il settore parchi, come più volte denunciato dalle associazioni ambientaliste, sono stati spesi con molta leggerezza e indebitamente adoperati per studi e ricerche peraltro già svolti;

tra i molti punti rimasti inattuati della legge 394/91 vi è quello dell'intesa tra Ministero dell'ambiente e Ministero dell'agricoltura e delle foreste in ordine al Corpo forestale dello Stato;

il recente risultato del referendum sull'abolizione del Ministero dell'agricoltura e foreste ha accentuato l'urgenza di una riallocazione del CFS;

al di là degli attacchi e delle critiche strumentali (è stato chiesto persino lo smembramento del Corpo), resta indubbia l'utilità e il ruolo, come sostenuto dalla « Federazione Nazionale Pro Natura », del CFS sia per il governo del patrimonio forestale e montano sia più in generale per la conservazione della natura;

il CFS resta una struttura valida anzitutto perché estremamente qualificata, la cui formazione ha subito positive modifiche negli ultimi anni, portando la cultura di base a superare l'approccio produttivistico e giungendo ad una vera e propria consapevolezza del funzionamento degli ecosistemi in secondo luogo, il CFS è efficacemente organizzato sul territorio con circa 9 mila uomini e una forte dotazione di mezzi e strutture;

ai più è noto come il CFS, sia negli anni precedenti l'istituzione del Ministero dell'ambiente sia successivamente, abbia

avuto tra i suoi fini la conservazione della natura e del territorio, come si sia adoperato per l'istituzione di centinaia di riserve naturali, alcune poi trasformate in parchi nazionali dalla legge 394/91, ponendo così sotto tutela le più pregiate aree del nostro Paese —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto in premessa;

quali provvedimenti urgenti verranno presi per il riordino del CFS;

se non ritengano opportuno che il CFS venga trasferito al Ministero dell'ambiente, mantenendo la sua unitarietà e le funzioni di corpo di polizia, in un'ottica di complessiva ridefinizione e riordino della politica di conservazione della natura.

(4-16962)

LARIZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

nel settore delle radiocomunicazioni da oltre quindici anni (dalla sentenza della Corte costituzionale n. 202 del 1976 che ha liberalizzato l'etere) vi è stato uno sviluppo selvaggio dell'uso del mezzo di trasmissione (l'etere appunto) che è bene demaniale e come tale è soggetto a regolamentazione di Stato;

come è evidente dai fatti giudiziari degli ultimi mesi, la legge Mammi non ha risolto alcun problema sull'uso delle comunicazioni radiotelevisive;

gli ultimi aggiustamenti alla legge non hanno fatto altro che allungare i termini della legge Mammi ed allontanato i tempi del rilascio delle concessioni alle emittenti private nazionali e locali radiotelevisive;

sono man mano state ripescate tutte quelle emittenti che non in possesso dei requisiti di legge, trattasi prevalentemente di emittenti nate all'ultimo momento prima dell'entrata in vigore della legge

Mammi, li hanno acquisiti dopo l'entrata in vigore della suddetta legge e fuori dai termini massimi ammessi per presentare la domanda di concessione (60 giorni dal 23 agosto 1990) o, in alternativa, hanno venduto le aziende (contenitori vuoti senza nessun dipendente né attività lavorative collaterali o collegate), intese esclusivamente come possesso di frequenza, possesso che già alcune sentenze giudiziarie hanno ritenuto impossibile, essendo le frequenze di possesso dello Stato e da questo date in concessione;

la pianificazione delle frequenze radio, ed in particolare la pianificazione delle radio locali è rinviata nel tempo senza date certe (visto i continui rinvii alle scadenze di legge previste);

il settore ha la necessità di essere regolamentato e pianificato a tempi brevi, pena il decadimento di ogni attività lavorativa e l'imbarbarimento del lavoro, potendo definire che il lavoro nel settore radiotelevisivo è di carattere precario, vista la precarietà stessa del settore dovuta alle inadempienze del Ministero delle poste;

l'inchiesta giudiziaria sulle radiofrequenze ha coinvolto il Capo della Direzione centrale dei servizi radioelettrici e che sono stati apposti i sigilli giudiziari presso tale Direzione;

di fatto l'inchiesta giudiziaria rallenterà, se non addirittura bloccherà, ogni attività legata alle concessioni radioelettriche;

le emittenti radio private non hanno colpe per quanto accade nel settore televisivo;

in Piemonte è in corso un processo di razionalizzazione dell'uso dell'etere e delle frequenze; processo messo in atto, con coraggio, dal direttore reggente del Circolo costruzioni telegrafiche e telefoniche di Torino con la collaborazione dei soggetti interessati a mettere ordine dopo anni di assenza dello Stato sul territorio —:

1) se il ministro intenda verificare:

a) quali atti intenda compiere la dirigenza centrale dei servizi radioelettrici affinché analogo processo di razionalizzazione avvenga su tutto il territorio nazionale;

b) se il dirigente della struttura periferica del CCTT di Torino abbia necessità di supporti e di quale tipo (personale, strutture di controllo e di verifica ecc.);

c) quali siano state le cause ostative che non hanno permesso in passato tale tipo di attività;

d) quali siano state le cause del mancato reale decentramento delle attività relative al controllo ed alla verifica della veridicità dei dati denunciati dai privati con il solo scopo di ottenere una concessione per potervi commerciare e non, come l'emittenza privata ha conquistato, per manifestare il libero pensiero ed attuare la libertà di iniziativa privata, attività queste tutelate dal dettato costituzionale;

e) come intenda procedere l'organo periferico per reprimere gli abusi che nel settore si continuano a fare (accensioni di impianti mai utilizzati prima d'ora, potenziamento degli impianti con modifiche degli stessi non autorizzati ecc.);

2) se non ritenga necessario che:

a) il Circolo costruzioni di Torino non debba essere incoraggiato nel lavoro iniziato ed usato come esperienza;

b) venga eventualmente rimosso ogni motivo ostativo alla piena realizzazione dell'obiettivo di rendere udibili le emittenti radiofoniche in Piemonte.

(4-16963)

VOZZA. — Ai Ministri dell'ambiente, dei lavori pubblici, di grazia e giustizia e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:

presso il comune di Sant'Agnello è stato nominato commissario *ad acta* per l'adeguamento del PRG alla legge 35/1987, l'ingegner Antonio Campopiano;

l'Amministrazione comunale di Sant'Agnello con la sua inadempienza ha sottratto una materia di competenza del Consiglio comunale (l'adeguamento del PRG alla legge 35/87) consegnandola nelle mani di un Commissario *ad acta*, il quale, tra l'altro, sembrerebbe che nel corso dell'espletamento della sua funzione istituzionale abbia assunto incarico professionale privato offertogli dall'Amministrazione comunale di Sant'Agnello dando, quindi, vita ad un innaturale rapporto di dipendenza (nel caso specifico anche illegittimo) instauratosi fra il professionista e l'Ente locale;

molteplici sono le incongruenze e le scelte pericolose ai fini della tutela dell'ambiente contenute nel Piano Regolatore, a partire dall'anagrafe edilizia che non include ben 1500 nuovi vani costruiti almeno già al 1983, e al 90 per cento già regolarmente abitati, vani oggetto di condono ai sensi della legge 47/85;

è certamente inattendibile e gonfiato il processo per calcolo del sovrappollamento, poiché risulta inverosimile la circostanza che emerge dall'analisi secondo cui la metà dei cittadini di Sant'Agnello (oltre 4 mila) vive in alloggi formati da un solo vano;

è stata omessa qualsiasi tipo di indagine riferita alla consistenza del settore agricolo in tutte le sue componenti (entità aziendale, addetti, beneficio fondiario, ecc.);

sono stati omessi numerosi edifici di pregio storico;

è stato previsto un parcheggio in pieno centro storico, il che rappresenterebbe un vero e proprio scempio dal momento che il suddetto parcheggio verrebbe a trovarsi nel cortile di Villa Balsamo, uno dei pochi esempi superstiti di architettura neoclassica di casa patrizia;

diverse perplessità suscitano, dunque, numerose ipotesi urbanistiche contenute nel Piano Regolatore, perplessità sollevate anche dai consiglieri comunali di minoranza i quali hanno presentato osserva-

zioni a norma di legge, al Commissario *ad acta* chiedendogli di intervenire per operare le necessarie modificazioni al PRG;

sebbene invitata, la maggioranza che governa il Paese, non ha ritenuto di proporre osservazioni in Consiglio comunale —:

quali iniziative di competenza il Ministro intenda assumere per evitare che siano operate scelte urbanistiche che sembrano non ispirarsi a ragioni di tutela ambientale e paesistica, ma allo sfruttamento delle risorse utilizzando al massimo gli standards, in un'area, quella della Penisola Sorrentina, che leggi regionali intendono tutelare e salvaguardare al massimo le potenzialità paesistiche e culturali;

se risulti che la Magistratura abbia aperto un'inchiesta sull'insieme di questa vicenda e sui fatti denunciati dalle opposizioni e dalle associazioni ambientaliste, in sede di osservazione al PRG con cui hanno segnalato fatti e circostanze di dubbia legalità. (4-16964)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che nella frazione Rocca dei Corvi di Ottone (PC), il consigliere comunale della DC Valla Marina e i suoi familiari, contitolari e conduttori del locale ristorante, in questi anni, tra le innumerevoli altre irregolarità, avrebbero perpetuato lo scempio edilizio della ridente località posta sulla SS 45, a picco sul fiume Trebbia, saccheggiandola ecologicamente in modo irreparabile;

che i Valla sicuri nella più assoluta acquiescenza e tolleranza avrebbero posto in essere circa 500 m² di manufatti vari, in cemento, legno e lamiera, destinati a ricovero attrezzi, canili, pollai, disimpegno ristorante, ecc., innalzando inoltre centinaia di metri di muri di contenimento e cementificando, addirittura variandone il corso, una pubblica strada. In tal modo

sarebbero stati sconvolti irreversibilmente gli stati dei luoghi (fasce tipicamente genovesi a vigneto, erbatico, boschivo...). Le ultime operazioni edilizie irregolari come tutte le precedenti, risalirebbero al marzo scorso, ma al fine di aggiustare la loro impossibile posizione amministrativo-penale, preoccupati dal declinare delle fortune democristiane nel nostro Paese e per la pubblica opinione sempre più rumorosa ed insofferente, attraverso un atto notorio, furbescamente hanno dichiarato che il tutto risaliva ad anni precedenti il 1967 e quindi sanabile;

che nessuno della Pubblica Amministrazione guidata dal sindaco Filippini Roberto, campione nel salvataggio dei Valla, ha avuto nulla da eccepire;

che il sindaco Roberto Filippini, la giunta municipale e la maggioranza comunale proteggerebbero sistematicamente la collega Valla Marina, e la minoranza comunale neppure viene presa in considerazione;

che i sottoscritti dell'atto notorio sarebbero poco attendibili perché non residenti a Rocca dei Corvi; sarebbero piuttosto amici dei Valla, ai quali non hanno saputo dire di no, e a loro legati da rapporti d'interesse e d'affari;

che nessuno ha pensato ad interrogare gli abitanti della frazione medesima e i cittadini che nella località posseggono immobili e terreni;

che a nessuno è venuto in mente di domandare come mai se tutto l'abusivismo a Rocca dei Corvi è stato realizzato *ante* 1967 si sia aspettato fino ad oggi per tentare la sanatoria —;

se i signori Valla Marina e familiari sono in regola con i versamenti ILOR e IRPEF, relativamente a detti fabbricati;

se si sia regolarizzata la posizione degli immobili agli effetti ISI e ICI, visto che anche dette tipologie (capannoni e baracche), ricadono nei rigori della normativa;

se detti fabbricati siano in regola con la Tassa rifiuti solidi urbani;

se i circa 500 m² di ricoveri siano serviti regolarmente da 2° contatore ENEL;

se intendano avviare un'inchiesta ministeriale per l'accertamento della verità in relazione agli abusi edilizi dei Valla, provvedendo poi in conseguenza. (4-16965)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella frazione Rocca dei Corvi di Ottone (PC), la famiglia del Consigliere di Maggioranza DC Valla Marina, titolare e conduttrice del locale ristorante, ha realizzato un annesso posteggio per la clientela che, all'occorrenza, si dilata e assorbe la pubblica strada comunale, impedendo il movimento con veicoli o anche semplicemente pedonale agli interessati al transito;

come spesso accade, anche di recente fu chiamata la Forza pubblica perché provvedesse a quanto di competenza, restituendo il transito ai cittadini interessati e verbalizzando le auto posteggiate irregolarmente;

risulta all'interrogante che durante il sopralluogo dei Carabinieri di Ottone avrebbe fatto la sua comparsa l'assessore Canevari Giuliano, ospite con i suoi parenti del ristorante che, forse per ben figurare agli occhi della collega Valla Marina, avrebbe dichiarato testualmente: « sono il Vicesindaco e Pubblico ufficiale; comando tanto come i Carabinieri; il comune di Ottone non ha soldi per assicurare il passaggio e, pertanto, bisogna farla finita con proteste e reclami! » ed altre incredibili affermazioni;

di fronte a tale manifestazione sarebbero rimasti allibiti gli interessati al transito, che dovettero rinunciare, e disorientati i Carabinieri;

l'interrogante ritiene che il comportamento dell'assessore Canevari Giuliano potrebbe essere considerato penalmente rilevante:

1) per aver ostacolato i Carabinieri confondendoli e disorientandoli con le suddette dichiarazioni;

2) per aver abusato titolo e funzione con le medesime dichiarazioni;

quanto sopra viene a confermare a quale punto di degrado siano giunte ormai nel nostro Paese le istituzioni: proprio gli assessori dovrebbero essere i primi a rispettare e a far rispettare la legge;

infine, tra le altre affermazioni, Canevari Giuliano avrebbe anche non veridicamente dichiarato, secondo quanto risulta all'interrogante che un paio d'anni prima avrebbe « buttato fuori » dal Municipio il Brigadiere Genga (comandante della stazione Carabinieri di Ottone a quel tempo) e un cittadino venuti a lamentarsi per gli stessi motivi —:

se quanto sopra risponda o meno al vero;

in caso affermativo, quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere in ordine a quanto sopra e se non si ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante che le affermazioni sopra riportate possano costituire oltraggio all'Arma dei Carabinieri. (4-16966)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Orlando ed altri n. 1-00210, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Costi e Angelo La Russa.

Apposizione di firma ad interrogazioni.

L'interrogazione Gianmarco Mancini n. 3-01115, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Luigi Rossi.

L'interrogazione Maiolo n. 3-01276, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 22 luglio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Brunetti.

L'interrogazione Benedetti ed altri n. 3-01285, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 27 luglio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Brunetti.

L'interrogazione Alfredo Galasso ed altri n. 4-16893, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 luglio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scalia.

L'interrogazione Melillo e Martucci n. 3-01306, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 28 luglio 1993, è stata successivamente sottoscritta anche dal deputato Scarfagna.

Trasformazione di documenti del sindacato ispettivo.

I seguenti documenti sono stati così trasformati su richiesta del presentatore:

interrogazione con risposta scritta Torchio n. 4-16062 del 7 luglio 1993 in interrogazione con risposta orale n. 3-01313;

interrogazione con risposta scritta Varriale ed altri n. 4-16773 del 27 luglio 1993 in interrogazione con risposta in Commissione n. 5-01509.